

461.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze urgenti</b>			
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Mussi .....	2-01529	21713	
Calderisi .....	2-01533	21713	
Selva .....	2-01534	21714	
Piscitello .....	2-01535	21714	
<b>Interpellanze:</b>			
Signorini .....	2-01528	21716	
Garra .....	2-01530	21716	
Volontè .....	2-01531	21717	
Gambato .....	2-01532	21717	
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>			
Bosco .....	3-03211	21718	
Gasparri .....	3-03212	21718	
Rogna Manassero di Costi- gliole .....	3-03213	21718	
Manziona .....	3-03214	21719	
Romani .....	3-03215		21719
Guerra .....	3-03216		21719
Lamacchia .....	3-03217		21720
Sbarbati .....	3-03218		21720
Meloni .....	3-03219		21721
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Lucchese .....	3-03210		21722
Delmastro delle Vedove .....	3-03220		21722
Gnaga .....	3-03221		21723
Delmastro delle Vedove .....	3-03222		21724
Delmastro delle Vedove .....	3-03223		21724
Manziona .....	3-03224		21725
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Pepe Mario .....	5-05573		21727
Lucidi .....	5-05574		21727
Delmastro delle Vedove .....	5-05575		21727
Chiusoli .....	5-05576		21728

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Delmastro delle Vedove .....	5-05577	21728	Gazzilli .....	4-21456	21739
Pampo .....	5-05578	21729	Aloi .....	4-21457	21739
Giorgetti Alberto .....	5-05579	21729	Aloi .....	4-21458	21740
Delmastro delle Vedove .....	5-05580	21730	Gazzilli .....	4-21459	21740
Delmastro delle Vedove .....	5-05581	21731	Fredda .....	4-21460	21740
Delmastro delle Vedove .....	5-05582	21731	Chincarini .....	4-21461	21742
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Gramazio .....	4-21462	21742
Cento .....	4-21445	21733	Cuscunà .....	4-21463	21743
Cento .....	4-21446	21733	Tremaglia .....	4-21464	21744
Pampo .....	4-21447	21733	Nania .....	4-21465	21744
Pampo .....	4-21448	21734	Storace .....	4-21466	21745
Gambato .....	4-21449	21734	Delmastro delle Vedove .....	4-21467	21746
Cangemi .....	4-21450	21735	Delmastro delle Vedove .....	4-21468	21746
Stucchi .....	4-21451	21735	Delmastro delle Vedove .....	4-21469	21747
Lucidi .....	4-21452	21736	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispet-</b>		
Turroni .....	4-21453	21737	<b>tivo .....</b>		21748
Signorini .....	4-21454	21737	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Tremaglia .....	4-21455	21738	<b>dacato ispettivo .....</b>		21748

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 2 gennaio 1999 cinque uomini sono stati uccisi in un bar di Vittoria da un commando mafioso;

questa strage ha provocato vivissimo allarme e fortissima preoccupazione in tutto il Paese, in particolare nelle province di Ragusa e di Catania —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto, anche alla luce degli ultimi sviluppi delle indagini;

quali misure intenda adottare per potenziare in maniera significativa gli uomini e i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura catanese e ragusana nell'azione di contrasto alla criminalità mafiosa;

se non ritenga di dover istituire un coordinamento distrettuale finalizzato esclusivamente alla lotta alla mafia e al racket delle estorsioni.

(2-01529) « Mussi, Caruano, Lumia, Leoni, Bonito, Rabbito, Cappella, Finocchiaro Fidelbo, Rizza, Campatelli, Guerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per le riforme istituzionali, per sapere — premesso che:

*Il Messaggero* dell'8 gennaio 1999, in un articolo a firma di Virman Cusenza dal titolo: « E il giudice confessò: referendum da bocciare » riporta, tra gli altri, i seguenti passaggi: « Francesco Guizzi, di area socialista e notoriamente vicino al ministro per le riforme Giuliano Amato, non fa mistero della sua opinione sul quesito an-

tiporporzionale: "Non ho dubbi, per me è incostituzionale", va ripetendo da qualche tempo »; « Che impatto avrebbe sul Governo un eventuale sì della Corte? Secondo Amato "D'Alema non sarà certo molto contento. Perché più volte ha additato il pericolo che questo referendum si trasformi in una consultazione antipartiti. E poiché questo governo si regge sui partiti..." »;

*Il Foglio* dell'8 gennaio 1999 in un articolo in prima pagina dal titolo « D'Alema in equilibrio tra Cossiga e Prodi » afferma: « D'Alema lavora su più fronti: preme con Luciano Violante sul comune amico Guido Neppi Modona (della Consulta) per cancellare il referendum; .... »;

sia il ministro per i rapporti con il Parlamento, Gian Guido Folloni, sia il ministro per l'Università Ortensio Zecchino hanno manifestato in interviste rilasciate ad organi di stampa la loro personale ostilità nei confronti del referendum elettorale;

se l'affermazione attribuita dal *Messaggero* al ministro Amato e la notizia riportata dal *Foglio* corrispondano al vero;

in caso affermativo anche di una sola delle due notizie, come ciò si possa conciliare con la proclamata neutralità del Governo sul referendum;

se non ritengano che le pressioni di cui parla *Il Foglio* o altre riferite dalla stampa, qualora confermate, possano configurare fattispecie di reato;

come si possano conciliare, in ogni caso, le posizioni dei due ministri Folloni e Zecchino, in particolare del ministro dei rapporti con il Parlamento, con la proclamata neutralità del Governo sul referendum.

(2-01533)

« Calderisi, Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Governo ha ufficialmente dichiarato la propria neutralità nei confronti del referendum elettorale sul quale la Corte costituzionale si accinge a pronunciare il giudizio di ammissibilità;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Gian Guido Folloni, in una intervista rilasciata a Massimiliano Lussana per *Il Giornale* (5 gennaio 1999) ha affermato che « non si può pensare che, anche nel caso in cui la Corte costituzionale ammettesse i quesiti e i sì vincessero, il testo della nuova legge elettorale possa andare bene così »; si è detto sicuro che « ci si accorderà per un doppio turno » e ha concluso — in barba alla sovranità popolare — che prima, durante (*sic!*) o dopo il referendum sarà comunque il Parlamento a scrivere la legge elettorale »;

il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, Ortensio Zecchino, in una intervista rilasciata a Massimiliano Lussana per *Il Giornale* (6 gennaio 1999) ha da parte sua rilevato che « la democrazia plebiscitaria può funzionare nella polis greca. Oggi, invece, di fatto è la negazione delle esigenze concrete di un popolo: una legge elettorale è una costruzione sottile, non una battaglia che si combatte a colpi di sì e no per poi intervenire microchirurgicamente sulla legge attuale » —;

se non ritenga che dette affermazioni contraddicano palesemente l'asserita neutralità del Governo nei confronti del referendum elettorale;

se non consideri dette affermazioni lesive di un istituto contemplato dalla nostra Carta costituzionale e perciò in stridente contrasto con il giuramento di fedeltà alla Costituzione pronunciato dai ministri dopo la loro nomina;

se non ritenga che dette affermazioni violino l'articolo 5, comma 2, lettera d) della legge 23 agosto 1988, n. 400, a norma del quale il Presidente del Consiglio dei

ministri « concorda con i ministri interessati le pubbliche dichiarazioni che essi intendano rendere ogni qualvolta, eccedendo la normale responsabilità ministeriale, possano impegnare la politica generale del Governo »;

quali misure intenda adottare nei confronti di ministri che sconfessano platealmente la neutralità del Governo in tema di referendum e che non tengono nella benché minima considerazione quanto disposto dall'articolo 75 della Costituzione.

(2-01534) « Selva, Armaroli, Benedetti Valentini, Menia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la sicurezza delle città e dei cittadini, come in altri paesi europei, è questione prioritaria, e soprattutto politica;

solo un forte impegno democratico, basato su legge e ordine, può evitare strumentalizzazioni pericolose o, peggio, iniziative tese a realizzare una giustizia « privata »;

la legalità non è monopolio di nessuna parte politica e che il tentativo di identificare l'esplosione della criminalità comune con l'immigrazione, anche se i gruppi di immigrati clandestini vi concorrono, è inaccettabile così come lo è la tesi secondo la quale alcune procure si sarebbero impegnate troppo sul versante della corruzione e troppo poco su quello della criminalità comune;

chiunque negli ultimi anni si sia impegnato per affermare la cultura della legalità è stato apostrofato come giustizialista, manettaro e forcaiolo, ignorando che senza rispetto della legalità i diritti più elementari dei cittadini vengono negati;

nello stesso periodo magistrati e forze dell'ordine sono stati insultati, vilipesi e delegittimati;

nel nostro Paese il 68 per cento dei delitti si prescrive a causa di tre gradi di giudizio, della mancata depenalizzazione dei reati minori, di finanziamenti insufficienti per la giustizia e che anche chi viene condannato con sentenza passata in giudicato il più delle volte evita di scontare la pena —:

quali iniziative politiche e misure concrete il Governo intenda assumere e se non ritenga necessario:

a) proporre l'obbligatorietà dell'educazione alla legalità nelle scuole;

b) procedere alla revisione di tutte le leggi antimafia (confisca dei beni, pentiti e testimoni, usura ed estorsioni) che non hanno funzionato come avrebbero dovuto;

c) proporre la revisione del secondo grado di giudizio nel processo penale e impegnare la propria maggioranza per la definitiva approvazione della legge che prevede la depenalizzazione dei reati minori;

d) riconsiderare i contenuti della legge « Simeone »;

e) riformare il coordinamento delle forze di Polizia, qualificare il personale e riorganizzarlo in modo da mantenere negli uffici solo quello strettamente necessario;

f) determinare le condizioni per un collegamento non occasionale tra i corpi della vigilanza urbana e gli altri corpi di Polizia;

g) favorire la costituzione di comitati di difesa della sicurezza formati da amministratori locali, imprenditori, forze di Polizia;

h) applicare con rigore la legge sull'immigrazione rispettando il contingentamento, procedendo all'espulsione dei clandestini, evitando sanatorie ripetute.

(2-01535) « Piscitello, Veltri, Bordon, Di Capua ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere:

quali siano le intenzioni del Governo per verificare il rispetto da parte dei partiti politici delle norme della legge n. 2 del 1997, che prevedono la restituzione delle somme ricevute come anticipazione in base alle dichiarazioni del 4 per mille;

a che punto siano le verifiche da parte della amministrazione delle finanze sul numero delle effettive dichiarazioni del 4 per mille presentate nel 1997 e quali siano i tempi ragionevoli per concludere tali verifiche;

in che modo e in che tempi si intendano riacquisire alle casse dello Stato e dei contribuenti le somme indebitamente percepite dai partiti.

(2-01528) « Signorino, Gambato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997 n. 127, all'articolo 3, commi 6 e 7, ha abolito i limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici;

la regione siciliana ha fatto propria l'innovazione in argomento all'articolo 6 della legge regionale n. 3 del 1998;

varie amministrazioni hanno tentato di sottrarsi all'applicazione della normativa novella tentando di dare applicazione ai propri regolamenti derogatori risalenti ad epoche antecedenti alla legge n. 127 del 1997;

il Ministro per la funzione pubblica *pro tempore* Franco Bassanini, onde elimi-

nare possibili dubbi interpretativi, aveva chiesto al riguardo il parere del Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato, con parere reso nell'Adunanza Generale del 15 luglio 1998 (n. 492 del 1998), ha escluso l'applicabilità di regolamenti derogatori di data antecedente all'entrata in vigore della legge n. 127 del 1997;

il Governo ha fatto proprio il parere del Consiglio di Stato con circolare apposita, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre 1998 n. 205 serie generale;

la regione siciliana con il bando assessoriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana (pagina 4 e seguenti del numero 14 serie speciale concorsi del 24 dicembre 1998) ha inserito il limite di età di anni 30 senza avere adottato una propria norma regolamentare derogatoria successiva all'entrata in vigore delle leggi n. 127 del 1997 e regionale n. 3 del 1998 e volta a stabilire un limite di età tra l'altro senza i benefici dell'elevazione per i coniugati e per gli altri soggetti che ne hanno diritto —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il Commissario dello Stato presso la Regione siciliana si sia a suo tempo attivato per portare a conoscenza anche dell'assessorato agricoltura e foreste della Regione, il testo della circolare in premessa citata;

se non ritenga avventato l'avvio del bando sin dal 13 novembre 1998 allorché il Governo Capodicasa era appena agli inizi del suo cammino e senza avere tenuto presente la situazione finanziaria della medesima Regione che non dispone ancora del bilancio di previsione per il 1999 sul quale graveranno presumibilmente oneri di spesa per i compensi ai componenti della Commissione e per l'erogazione degli stipendi ai nuovi assunti.

(2-01530)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

in relazione alle ripetute dichiarazioni rese dal Ministro delle finanze in merito al recupero di evasione di circa 10 mila miliardi, che presuppongono un imponibile accertato di circa 40 mila miliardi;

il Fondo monetario internazionale ha resi noti studi sull'evasione fiscale in Italia che ammonterebbero a circa 250 mila miliardi imponibili. Si tratta di una cifra che corrisponde esattamente alla cifra già indicata dalla stessa amministrazione finanziaria e dai sindacati confederali;

è evidente quindi che il recupero di evasione non vi è stato e ciò è anche dimostrato da quanto reso noto dal segretariato generale del Ministero delle finanze che in una nota ha rilevato il decremento delle entrate sull'imposizione sui redditi che solo marginalmente sono state recuperate dal gettito Irpef che ha segnato un incremento imponibile dall'andamento positivo delle ritenute di lavoro dipendente del settore statale —:

quali siano i dati dettagliati sul reale recupero delle imposte evase.

(2-01531) « Volontè, Angeloni, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 8 maggio 1998, n. 146 ha attribuito ai comuni la liquidazione e la rettifica delle dichiarazioni, l'ac-

certamento, la riscossione anche coattiva, l'applicazione delle sanzioni e degli interessi relativamente all'Ici per il 1993;

ai sensi del decreto legislativo n. 504 del 1992, il termine entro cui i comuni dovevano procedere all'emissione degli avvisi di liquidazione Ici per gli anni 1994-1995-1996 e di accertamento in rettifica Ici 1994-1995 è il 31 dicembre 1998;

le nuove condizioni monetarie, che hanno portato il tasso di inflazione sotto il 2 per cento consentono finanziamenti a tasso pari a circa la metà di quelli contratti qualche anno fa;

questa divaricazione è stata risolta positivamente per i mutui casa;

a suo tempo, diversi comuni non hanno fatto ricorso alla rinegoziazione dei mutui in previsione di una riduzione dei tassi —:

se il Governo non ritenga di adottare le opportune iniziative affinché sia prevista la possibilità per i comuni di rinegoziare i mutui, e l'uscita della tesoreria unica per tutti i comuni o, in alternativa, l'uscita in via sperimentale per tutti i comuni del Veneto;

se non intenda altresì promuovere la previsione di un finanziamento straordinario per l'adeguamento degli edifici scolastici agli obblighi di legge o la possibilità di accedere, tramite procedure unitarie, ai fondi europei;

se non intenda infine proporre il prolungamento a sei anni del termine per la prescrizione della potestà di accertamento dei tributi comunali, come avviene ora per quelli erariali.

(2-01532) « Gambato, Signorini ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**BOSCO, FONTANINI e PITTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 dicembre 1998 nella città di Udine è avvenuto un grave fatto di sangue determinato dallo scoppio doloso di una bomba contro uno dei maggiori negozi di telefonia cellulare della città;

dalla deflagrazione sono stati investiti, oltre il proprietario del negozio, anche quattro agenti della polizia di Stato, tre dei quali sono deceduti;

dalle prime indiscrezioni di stampa si ritiene che l'atto compiuto sia frutto di un pericoloso ed emergente *racket* malavitoso, probabilmente di importazione extracomunitaria, sempre più spavaldo e feroce nel capoluogo e nella provincia friulana;

una provincia di frontiera europea, che dovrebbe essere attentamente controllata, anche a tutela degli accordi di Schengen, risulta, invece, confine di Stato scarsamente sorvegliato per carenza di personale, il cui organico, solo nella polizia di Stato, registra, a detta delle organizzazioni sindacali, una carenza di 126 persone;

nella suddetta provincia si sta osservando una preoccupante crescita dei reati, nel campo dei furti di auto, in appartamenti, nel campo delle rapine e della prostituzione;

detta provincia ha il confine orientale posto ortogonalmente alle vallate che lo raggiungono, per cui vi è assolutamente bisogno di rinforzi operativi per garantire un sistematico controllo diurno e notturno al fine di effettuare sul territorio una corretta prevenzione dei traffici criminali che molto facilmente si possono operare;

tutto ciò si inserisce in un preoccupante quadro di zelo garantista della ma-

gistratura a tutela di una criminalità che troppo facilmente viene rilasciata, con effetti negativi sul morale delle forze di polizia che, con abnegazione, compiono ogni sforzo per assicurare alla giustizia ogni sorta di malfattore;

tale zelo garantista dovrebbe essere rivolto ai cittadini che pagano le tasse, nel rispetto dei loro diritti sia civili che penali —:

quale sia la reale situazione malavitoso friulana e se il Governo intenda rinforzare le forze di polizia al fine di fornire un vero servizio di sicurezza che tuteli e vigili sulla collettività, operando, anche, un maggiore controllo sui movimenti di cittadini extracomunitari che delinquono e modificando gli *standards* di garanzia dei diritti a favore dei cittadini che ne reclamano a gran voce la necessità. (3-03211)

**GASPARRI, ARMAROLI, SELVA e CARUSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, se risulti chi abbia esercitato le pressioni tese ad ottenere il trasferimento del comandante del Ros, generale Mario Mori, di cui ha parlato il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Sergio Siracusa, in una intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* il 3 gennaio 1999 e se risponda al vero ciò che è stato pubblicato, sempre dallo stesso quotidiano il 4 gennaio 1999, circa l'accantonamento di un progetto di potenziamento dell'attività del Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri. (3-03212)

**ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il nuovo listino dei prezzi delle telefonate ad apparecchi mobili da impianti fissi, presentato il 5 gennaio 1999 dalle due società attualmente titolari di licenza per tale servizio Tim e Omnitel, ha provocato generali proteste da parte delle associa-

zioni di tutela dei consumatori per i rilevanti rincari in alcune fasce di utenza;

in seguito a tali reazioni il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha rivolto alle due società in questione l'invito a soprassedere agli aumenti suddetti;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha annunciato l'apertura di una formale indagine sulla vicenda per accertare se vi siano stati, nella proposta di identiche tariffe per entrambe le società, accordi in violazione delle regole della concorrenza;

le due società telefoniche hanno comunicato che tali nuove tariffe sarebbero comunque entrate in vigore per essere sospese solo dopo alcuni giorni —;

se il Governo intenda proporre al Parlamento in tempi brevi una revisione ed un completamento dell'attuale quadro legislativo sulla materia per consentire interventi di regolazione in tempo reale, quali quelli della *Federal Communication Commission* degli Usa, quanto mai necessari in un mercato liberalizzato ma comunque ristretto a pochi (ora due) soggetti titolari di licenza, non dimenticando che nel convergente settore televisivo la situazione normativa è a tutt'oggi da completare, nonché un migliore coordinamento dell'attività delle diverse autorità indipendenti. (3-03213)

MANZIONE, VOLONTE, BIOCCHI, SAVELLI, DI NARDO, ACIERNO e ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

*l'escalation* di violenza sanguinaria che ha colpito Milano e altre città del nord ha raggiunto livelli intollerabili per una società civile;

un flusso migratorio illegale in continua espansione alimenta sia le attività illecite sia gli scambi tra i gruppi criminali che hanno intensificato i rapporti con la criminalità interna;

nell'inaugurazione dell'anno giudiziario è stata riproposta l'esigenza di affrontare la drammatica emergenza della criminalità, che assume livelli preoccupanti e ferisce il tessuto sociale del Paese;

il rafforzamento degli organici nella metropoli lombarda rappresenta una risposta parziale di fronte alla drammaticità degli eventi e non appare una decisione sufficiente nell'azione di contrasto alla criminalità di ogni genere —;

quali iniziative e quali misure il Governo intenda adottare per combattere efficacemente la pericolosa *escalation* criminale e per garantire il bisogno di sicurezza dei cittadini, delle famiglie e delle comunità rispetto alla drammatica realtà e se non ritenga necessario dotare le forze di polizia per contrastare efficacemente l'attività criminose. (3-03214)

ROMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la criminalità ha raggiunto, nel nostro Paese ed in particolare nella città di Milano, limiti intollerabili e il Governo, sino ad ora, non ha garantito idonee misure di sicurezza per i cittadini;

gli ultimi fatti criminosi hanno dimostrato un'insufficiente azione nel controllo del territorio, un precario coordinamento tra tutte le forze di polizia e un'attenzione sempre minore per quegli atti criminosi che vengono definiti di microcriminalità —;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per ripristinare uno stato di sicurezza che garantisca pienamente i diritti dei cittadini. (3-03215)

GUERRA, MARCO FUMAGALLI, LEONI, STELLUTI, RUBINO, TARGETTI, BUFFO, SALVATI, CORSINI, BARTOLICH, TRABATTONI, PEZZONI e CAPITELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in relazione alla drammatica successione di atti criminali verificatisi in questi giorni a Milano, quali immediate ini-

ziative e misure il Governo abbia assunto e intenda assumere, nell'ambito della più ampia collaborazione istituzionale, per potenziare l'azione di prevenzione, contrasto e repressione della criminalità diffusa e il controllo del territorio, e garantire così nel massimo grado la sicurezza dei cittadini.

(3-03216)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi sanguinosi fatti criminali verificatisi in Italia hanno suscitato grave allarme tra l'opinione pubblica;

l'aumento delle varie attività delittuose verificatesi in tutta Italia nel corso del 1998 è la dimostrazione evidente che, nonostante le importanti vittorie ottenute contro la grande criminalità da parte delle forze dell'ordine, non bisogna abbassare il livello di attenzione nella lotta contro il crimine;

la stessa diversa articolazione con cui si manifestano questi fenomeni lungo la penisola evidenzia la necessità di uno studio attento sulle origini degli stessi che va dalle radicate e « storiche » strutture malavitose, presenti soprattutto nel sud del nostro Paese, a nuove mafie legate ai flussi immigratori, ad una diffusa e violenta microcriminalità caratteristica di tutte le grandi metropoli urbane;

in questa situazione risulta evidente che la « facile » e strumentale individuazione degli immigrati come unici responsabili di quanto sta avvenendo, in termini di criminalità nel nostro Paese, non è altro che un'operazione propagandistica e demagogica che punta a fomentare l'opinione pubblica ma certo non a risolvere il problema alla radice —:

come il Governo intenda contrapporsi a questa nuova ed articolata criminalità, tenuto conto della necessità di accompagnare ad una giusta e ferma azione repressiva un'altrettanta giusta e ferma azione sociale che ostacoli l'azione di re-

clutamento di nuovi soggetti da parte delle organizzazioni criminali. (3-03217)

SBARBATI, LA MALFA, MANCA, MARONGIU, MAZZOCCHIN e NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento della criminalità verificatosi nel 1998 e gli ultimi gravi fatti di sangue accaduti in varie parti d'Italia, in particolare nella città di Milano, hanno destato nuovo allarme e stanno suscitando preoccupazioni e proteste che rischiano di degenerare;

risulta evidente che l'impegno profuso dalle forze dell'ordine nel corso dell'anno appena trascorso, pur portando ad importanti successi contro il grande crimine organizzato, non è da solo sufficiente a contrastare una criminalità che si presenta variamente articolata, pur avendo spesso stretti contatti organizzativi;

alle vecchie e nuove mafie, legate queste ultime ai flussi immigratori verso il nostro Paese, si accompagna una nuova ondata di microcriminalità spesso violenta e irrazionale che è tipica di tutte le grandi metropoli urbane nel mondo;

in questa situazione si rischia, se non si interviene presto ed efficacemente, che la rabbia ed il malessere sociale esistente nel nostro Paese si riversi contro gli immigrati, senza alcuna distinzione, individuandoli come i responsabili di tutti i mali, secondo gli interroganti grazie anche al tentativo strumentale di alcune forze dell'opposizione che cercano, con facili slogan, di « cavalcare » la frustrazione dei cittadini a causa di questi ripetuti episodi di violenza;

tutto ciò in una situazione in cui sarebbe necessario ritrovare nel nostro Paese quell'unità profonda, tra società civile e istituzioni, che tanti risultati è riuscita a dare nel recente passato nella difficile lotta alla criminalità organizzata;

proprio per questo è indispensabile aumentare le forze dell'ordine, dove risulti

necessario, adeguando nel contempo i metodi investigativi e di controllo del territorio, sapendo accompagnare l'azione repressiva con un intervento nel sociale che sappia estirpare quei mali nella società che sono terreno fertile per le varie mafie e la criminalità —:

come il Governo intenda intervenire per arginare e combattere la criminalità in tutte le sue articolazioni, tenuto conto che, per quanto riguarda le cosiddette nuove mafie legate ai flussi immigratori, è indispensabile colpirne le basi organizzative esistenti nel nostro Paese che oramai sono in grado di fornire documenti ed assistenza ai nuovi adepti, che niente hanno a che fare con coloro che giungono nel nostro Paese alla ricerca di lavoro e di riscatto sociale. (3-03218)

MELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ripetersi di gravissimi episodi di delinquenza, che in molti casi sono sfociati in efferati omicidi, ha messo in allarme la pubblica opinione e induce molti cittadini a richiedere con forza interventi che vengano a garantire un livello accettabile di sicurezza;

si può ragionevolmente affermare che Milano non è e non sarà come Chicago degli anni trenta, ma è indubbio che la criminalità, anche quando non sia diretta espressione di organizzazioni malavitose

che vivono sul controllo del territorio, quali mafia, camorra, eccetera, subisce un processo di gangsterizzazione;

tale processo non è uguale in tutto il territorio del Paese, ma assume connotati diversi a seconda del tessuto sociale in cui si manifesta, per cui non sono paragonabili tra loro le bande di rapinatori milanesi, la microcriminalità che talvolta accompagna l'immigrazione clandestina o i ripetuti delitti che si susseguono nelle zone interne della Sardegna, che proprio in questi giorni hanno occupato la ribalta della cronaca;

la diversità di questi fenomeni richiede interventi diversificati, non essendo possibile che un solo tipo di intervento (quale ad esempio una maggiore concentrazione delle forze dell'ordine in una determinata zona) sia sufficiente ad affrontare il problema con efficacia;

non appare, peraltro, auspicabile neppure l'idea di un intervento legislativo straordinario che operi attraverso un aumento delle pene, poiché esso risulterebbe inefficace e perché il problema deve essere affrontato essenzialmente sul fronte della prevenzione —:

quali misure il Governo intenda adottare soprattutto in tema di coordinamento tra le diverse forze dell'ordine o di una loro sempre maggiore qualificazione e specializzazione, che è richiesta dalle forme articolate e diverse che la criminalità assume nel Paese. (3-03219)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tutte le città d'Italia sono in preda alla criminalità ed alla microcriminalità, nostrana e soprattutto extracomunitaria;

bande di malavitosi extracomunitari terrorizzano le popolazioni, ed i cittadini hanno paura, poiché vengono aggrediti a tutte le ore, di sera e di notte in particolare;

è reato entrare illegalmente in Italia e quindi prevedere la prigione e quindi l'espulsione —:

se non ritengano di emanare un decreto per l'immediata espulsione di stranieri che hanno compiuto azioni delittuose, stabilendo che un loro ritorno causerebbe una prigione di alcuni anni;

se si intenda bonificare le città dai malavitosi relegandoli nelle carceri e facendo loro scontare la massima pena;

se si intenda creare subito una mobilitazione della polizia, eliminando tutti i servizi di « scorta di regime », per utilizzare anche questo personale nei servizi di vigilanza;

se si voglia porre fine agli agenti di polizia che curano pratiche amministrative e che invece debbono svolgere il compito istituzionale per il quale sono stati assunti;

se il Governo intenda finalmente dare risposte concrete per una lotta spietata alla criminalità, che ha gettato nello sconforto e nel dolore tanti cittadini, in particolare quanti sono già stati vittima delle azioni criminose delle bande di malavitosi nostrani e soprattutto extracomunitari, che sono lasciati ancora oggi liberi di delinquere.

(3-03210)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la relazione della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e d'interesse collettivo Isvap, trasmessa al Presidente della Camera dei Deputati in data 10 febbraio 1998, evidenzia la necessità di un intervento legislativo urgente sul sistema sanzionatorio, ritenuto contraddittorio ed insufficiente;

in particolare l'Isvap denuncia che « il settore assicurativo presenta una tale frammentarietà di norme da impedire una coerente applicazione dei principi generali fissati dalla legge n. 689 del 1981 e prospetta talune linee fondamentali di riforma della disciplina sanzionatoria, sviluppate in uno specifico progetto legislativo trasmesso al ministero competente ai fini della conseguente attivazione del prescritto iter legislativo;

lo schema di progetto di legge individua secondo criteri di tassatività le fattispecie generative di responsabilità amministrative particolarmente gravi, l'attribuzione all'ente del potere di irrogare le sanzioni tenendo conto dei livelli di responsabilità dei trasgressori e del pregiudizio concretamente arrecato alla funzione di vigilanza e agli interessi degli assicurati, nonché in rigoroso perseguimento di ogni forma di abusivismo, lesivo sia degli interessi degli utenti sia dell'ordinato svolgimento dell'attività assicurativa;

la stessa Corte dei conti, nella citata relazione, ritiene che le prospettazioni espresse dall'Isvap in tema di trattamento sanzionatorio « siano meritevoli di attenta valutazione da parte dei competenti organi di decisione politica » —:

se il Governo non ritenga di dover urgentemente intervenire per la razionalizzazione del sistema sanzionatorio attribuito dalla legge all'Isvap, sulla scorta delle considerazioni e dei suggerimenti avanzati

dall'istituto medesimo e condivisi dalla Corte dei conti. (3-03220)

GNAGA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia dei beni artistici ed architettonici delle nostre città è certamente uno dei compiti più impegnativi e responsabili che questa generazione ha nei confronti del futuro;

l'attualità ci presenta quasi quotidianamente aspetti opposti ma purtroppo talvolta convergenti: atti di vandalismo o di disattenzione involontaria che comportano danni enormi ad opere artistiche di inestimabile valore per il patrimonio universale (soprattutto in quelle città che possono considerarsi dei veri e propri musei a cielo aperto), degrado e sfaldamento di talune opere sia per motivi naturali e sia per un inquinamento crescente presente in molte delle suddette città, ed infine pompose cerimonie di fine lavori di restauro che dovrebbero coincidere con la possibilità per qualsiasi cittadino del mondo di poter accedere alla mirabile e sospirata visione di tali opere;

Firenze, bene e culla del patrimonio rinascimentale, da anni assiste in modo inconcludente, anche se non del tutto passivo, a vicende come l'inspiegabile chiusura con inferiate di discutibile « bellezza » di luoghi come la Loggia de' Lanzi, ad interminabili lavori di restauro come la storica e centralissima Badia Fiorentina che da molti anni vede il suo lato di Via del Proconsolo chiuso alla vista dei cittadini con una parete di assi di legno che ormai è diventata luogo istituzionale per le pubbliche affissioni, ad un degrado naturale di opere poco salvaguardate e mai monitorate come i prestigiosi e storici leoni di Piazza della Signoria (cui forse si possono assimilare le recentissime vicende accadute alle stesse Cappelle Medicee);

atti di irresponsabile vandalismo che anche recentemente hanno coinvolto opere come i cavalli della statua del Biancone

sempre in Piazza della Signoria si sommano alle decine di scritte murali inneggianti ad « eroici » personaggi della storia fiorentina, come « El Ché », che compaiono sui muri e sulle facciate di storici palazzi del centro cittadino;

si assiste poi a cerimonie con la partecipazione di cariche istituzionali per la fine dei lavori di restauro del Perseo del Benvenuto Cellini (avvenuta addirittura nel 1995), e per la tanto declamata apertura dei « nuovi » Uffizi;

si deve ancora ricordare la recente « trovata » di far pagare il biglietto per l'accesso al Forte Belvedere quando tale luogo è sede di mostre di « inestimabile valore artistico » (?) all'aperto, metre la comunità fiorentina, e non solo essa, anni fa apprezzò in modo entusiasta quella di Moore sia per il valore in sé stessa dell'insieme delle opere, esposte in modo oltretutto armonioso con lo spettacolo circostante ma forse anche perché chiunque poteva accedere alla naturale terrazza del Forte senza dover pagare un biglietto per vivere un luogo che, mostra o non mostra, è da sempre aperto alla vita cittadina;

infine si rileva la chiusura di alcune sale od interi musei per mancanza di personale, come succede attualmente ai cosiddetti nuovi Uffizi e come già successe per i Bronzi di Riace;

il turismo è soprattutto per la Toscana ed in particolar modo per Firenze la prima fonte di ricchezza e crea un indotto di tali dimensioni che dovrebbe comportare una particolare attenzione non solo da parte delle amministrazioni locali, che continuano ad avere limitate possibilità di intervento anche per gli alti costi che una politica seria dovrebbe prevedere, ma soprattutto da parte di quegli stessi ministeri che quotidianamente dovrebbero monitorare l'intero patrimonio con il competente supporto dei vari sovrintendenti ai beni artistici —:

quali serie iniziative intenda intraprendere non solo per garantire una vera salvaguardia ed un vero monitoraggio del

patrimonio artistico nazionale, ma anche e soprattutto per permettere a tutti i cittadini del mondo, e non solo ai soliti privilegiati, di poter accedere alla vista di opere eccezionali che spesso sono causa di viaggi intercontinentali e oggetto di sospirate mete a lungo sognate;

per quanti decenni ancora il cittadino che vive ed opera in città artistiche come Firenze non potrà riappropriarsi di taluni angoli cittadini che attualmente sono, o lo sono stati per anni, inaccessibili anche a causa di inspiegabili cavilli burocratici che spesso non permettono di risalire alle reali e concrete responsabilità;

se non ritenga opportuno che sia posto un freno a tutte quelle manifestazioni appariscenti di fine restauro che invece sempre più spesso coincidono sia con una passerella politica, sia con l'ennesimo colpo alle speranze artistiche della comunità internazionale. (3-03221)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto dei tafferugli verificatisi la sera del 30 dicembre 1998 a Napoli, all'ingresso di Palazzo S. Giacomo;

in tale circostanza di luogo e di tempo il sindaco di Napoli ha rifiutato un incontro con i rappresentanti delle liste dei disoccupati napoletani, i quali hanno avuto un duro scontro con la polizia, al termine del quale si sono registrati due feriti e cinque fermi;

la ragione della protesta sarebbe consistita nel mancato accoglimento della domanda presentata dai disoccupati per entrare nel bando per la raccolta differenziata dei rifiuti;

l'atteggiamento del sindaco di Napoli non si pone certamente in linea con le linee di politica lavoristica annunciate dal Governo in carica e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed anzi manifesta un atteggiamento di infastidita intolle-

ranza nei confronti di quanti, comprensibilmente, hanno vissuto le festività con l'angoscia della disoccupazione —:

se ritenga che i fatti esposti, che hanno interessato particolarmente i disoccupati di Napoli, siano compatibili con le linee di politica lavoristica del Governo e in particolare con le disponibilità manifestate dal ministro del lavoro e della previdenza sociale in occasione dell'assunzione della propria responsabilità governativa.

(3-03222)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Cina ha ritenuto di dover celebrare il 50° anniversario della dichiarazione dei diritti dell'Uomo infliggendo lunedì 21 dicembre 1998, a Pechino, tredici anni di reclusione a Xu Wenli, reo di aver tentato di costituire un partito politico, comminando, martedì 22 dicembre 1998, dodici anni di reclusione a Oin Yongmin sempre per avere tentato di costituire il partito democratico;

durante la recente visita del presidente Clinton, certo Wang Youcai, che aveva cercato di presentare la richiesta di registrazione di un partito politico, è stato condannato a dodici anni di reclusione;

Xu Wenli, prima di tale condanna, ha già scontato tredici anni di carcere mentre Wang Youcai era già reduce da otto anni di prigione, sempre per reati d'opinione, ovviamente definiti « sovversione », secondo lo *standard* tipico della criminalità comunista in tutte le latitudini del pianeta;

le condanne ricordate sono state emesse tutte dopo l'adesione della Cina, formalizzata in data 5 ottobre 1998, alla Convenzione Onu sui diritti umani;

appare evidente, anche attraverso le risposte brutali offerte dal governo cinese alle rimostranze delle Nazioni Unite, che vi è una costante, metodica, scientifica vio-

lazione dei diritti umani e che la libertà individuale di opinione è punita dal codice penale cinese con pene gravissime;

i Paesi occidentali, preoccupati di non mettere a repentaglio investimenti e commerci, consentono con delittuosa connivenza che la Cina continui a perpetrare tali crimini contro la libertà e la democrazia —:

quali iniziative abbia assunto l'Italia, autonomamente o con gli altri Paesi europei, per esprimere al governo cinese il rammarico e l'indignazione del mondo libero verso comportamenti che a giudizio dell'interrogante dimostrano, in modo inequivoco, che il comunismo è ben vivo e vegeto all'interno della Cina, atteso che si ricorre ai metodi classici di tutte le esperienze comuniste conosciute nel mondo, e cioè il carcere per chi esprime la propria opinione. (3-03223)

**MANZIONE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1998 le procure di Palermo, Catania, Caltanissetta e Messina emettevano oltre 40 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alla cosca mafiosa di Bernardo Provenzano, ordinanze eseguite dal Ros nell'ambito dell'indagine denominata « grande oriente »;

il generale Mori, comandante del Ros, nell'occasione aveva modo di sottolineare come tutto « il merito » collegato all'operazione « grande oriente » fosse da attribuire alla abilità investigativa del colonnello Michele Riccio, già indagato dalla procura di Genova relativamente ad altre attività investigative svolte, precisando (il generale Mori) che con il passare del tempo, anche rispetto alle indagini di Genova, si sarebbe compresa la reale valenza e l'assoluta estraneità da ogni sospetto del colonnello Riccio;

stranamente, dopo questa dichiarazione di profonda fiducia nei confronti del Riccio — definita improvvida da alcuni

magistrati — il generale Mori viene rimosso dal comando del Ros e sostituito dal generale Palazzo;

contemporaneamente, nei primi giorni di gennaio 1999, l'Arma dei carabinieri decide di riammettere in servizio il colonnello Riccio (già sospeso in seguito all'arresto conseguente alle indagini della procura di Genova), e tanto, oltre a trapelare naturalmente negli ambienti dell'Arma e quindi della procura, viene formalmente ma verbalmente comunicato all'interessato in data 5 gennaio 1999 da parte del capitano Ronchey della compagnia dei carabinieri di Savona;

quasi contestualmente, a distanza di poche ore, la procura della Repubblica di Genova, nella persona del sostituto dottor Macchiavello, convoca una conferenza stampa e, con una brusca quanto sospetta accelerazione dei tempi procedurali, comunica « alla stampa » di aver chiesto, in quello stesso giorno, al Gup competente la fissazione dell'udienza preliminare per il rinvio a giudizio del colonnello Riccio e di altri, sostenendo ancora una ipotesi di associazione a delinquere, benché detta ipotesi accusatoria fosse stata già ritenuta infondata in occasione di gravami proposti dalle parti;

ancora una volta, quindi, le comunicazioni relative a delicati passaggi processuali, con indubbia valenza anche per l'opinione pubblica, vengono direttamente notificati agli interessati attraverso i *mass-media*, calpestando così i diritti dei singoli e strumentalizzando, per ambizioni personalistiche o per interessi non direttamente individuabili, lo svolgimento di una pubblica funzione;

subito dopo la conferenza stampa, l'avvocato Lamberti di Genova, difensore del colonnello Riccio, prontamente informato da alcuni giornalisti, diramava un comunicato all'Ansa sottolineando la stranezza della contestualità delle due notizie relative alla riammissione in servizio e alla richiesta di rinvio a giudizio, e preannunciando contestualmente « istanza di rimesione per incompatibilità ambientale del tribunale di Genova »;

a distanza di meno di 48 ore, e cioè in data 7 gennaio 1999, il colonnello Riccio viene fisicamente raggiunto nella sua abitazione di Genova dal capitano Ronchey il quale gli comunica che, per mero errore, era stata preannunciata in data 5 gennaio 1999 la sua riammissione in servizio, essendo « stata letta male la nota del comando generale con la quale veniva solo disposta una variazione di dipendenza amministrativa » —:

se rispondano a verità le circostanze narrate in premessa;

se la rimozione del generale Mori sia in parte da attribuire all'attestato di fiducia pubblicamente reso in favore del colonnello Riccio;

se sia ancora consentito agli organi inquirenti (procura della Repubblica di Genova) utilizzare i tempi e le modalità di divulgazione degli atti processuali per determinare decisioni da parte di altri organi, continuando a violare il diritto dei singoli soggetti sottoposti alle indagini;

se sia legittimo che i pubblici ministeri di Genova, dottor Macchiavello e Ca-

nepa, che attualmente indagano sul colonnello Riccio, siano gli stessi magistrati che negli anni scorsi hanno coordinato e diretto le indagini che hanno poi determinato l'incriminazione dell'ufficiale, dato che ciò potrebbe far emergere un diretto interesse ad indirizzare l'attività investigativa in modo tale da evitare coinvolgimenti personali;

se possa essere considerato corretto il comportamento del comando dell'Arma dei carabinieri che prima dispone la riammissione in servizio del colonnello Riccio e poi, dopo la conferenza stampa della procura di Genova e la replica dell'avvocato Lamberti, ritira detto provvedimento con una motivazione assolutamente pretestuosa;

se, conseguentemente a quanto esposto, non appaia necessario disporre una ispezione degli uffici giudiziari di Genova al fine di verificare, tra l'altro, perché a tutt'oggi non risulti ancora depositata al Gip la « presunta » richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura. (3-03224)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARIO PEPE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

al Consorzio agrario di Benevento è stato sostituito il commissario in carica da altro nominato direttamente dal Ministro;

il Ministro ha proceduto alla nomina del nuovo commissario, dottor Francesco Del Piano, professore dell'università di Portici (Napoli), senza acquisire preventivamente il *curriculum* dell'interessato e complete informazioni al fine di poterne valutare la professionalità e le competenze gestionali necessarie ad un ente delicato qual è il consorzio agrario di Benevento;

tale nomina non ha tenuto conto delle eventuali proposte delle associazioni professionali e degli enti istituzionali che hanno attinenza con il mondo agricolo, e che concertano la loro politica anche in connessione operativa con il suddetto consorzio per le ovvie ricadute sul piano della produttività —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga fatta una valutazione oggettiva delle occorrenti professionalità del commissario da nominare al Consorzio agrario di Benevento e venga predisposta la revoca di nomine già eventualmente formalizzate. (5-05573)

**LUCIDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Giacinta Salenni, pensionata di novanta anni, con un reddito minimo di 22 milioni, portatrice di un'invalidità del 100 per cento, residente a Roma, ha compiuto nella sua dichiarazione dei redditi per l'anno 1992 un errore materiale nel calcolo dell'imposta lorda pari ad una somma lire 16.000;

per suddetto errore materiale la signora Salenni ha ricevuto una cartella esattoriale che prevede un pagamento di lire 293.000 per l'imposta evasa;

il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e i successivi aggiornamenti legislativi prevedono in caso di omissione, incompletezza e infedeltà della dichiarazione dei redditi l'applicazione di una pena pecuniaria da due a quattro volte l'ammontare delle imposte e in caso di detrazioni indebite una pena pecuniaria da due a quattro volte la maggiore imposta dovuta;

la determinazione delle pene pecuniarie, secondo le normative in materia fiscale, deve tener conto di requisiti oggettivi come la gravità del danno e il pericolo per l'erario e di requisiti soggettivi relativi alla personalità dell'autore della violazione, desunta dai suoi precedenti e dalle sue condizioni di vita;

l'importo della cartella esattoriale rappresenta un'imposizione fiscale inadeguata e vessatoria, che contraddice l'ispirazione di una riforma fiscale che produca un sistema tributario più equo ed efficiente —:

se non intenda accertare l'eventualità del verificarsi di episodi di simile vessazione fiscale e se non ritenga necessario un intervento anche di tipo normativo che definisca in modo più circostanziato le modalità di determinazione di pene pecuniarie in casi simili. (5-05574)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 aprile 1995 il Governo ha nominato un commissario straordinario alla guida della Cassa per la formazione della proprietà contadina;

con decreto ministeriale 4 settembre 1995 il Governo ha nominato un secondo commissario a seguito delle dimissioni del primo ed ha esplicitamente affermato di

voler mantenere la gestione commissariale come strumento per la realizzazione del riordino dell'ente;

la Corte dei conti, nella relazione al Parlamento sulla Cassa per la formazione della proprietà contadina trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 25 febbraio 1998, sul punto testualmente scrive: « Si deve constatare che a tutt'oggi non si è proceduto alla definitiva realizzazione del progetto di revisione della Cassa, pertanto il protrarsi della gestione commissariale potrebbe rivelarsi pregiudizievole per un corretto svolgimento delle funzioni istituzionali - »:

che cosa osti all'effettivo riordino dell'ente e quali ragioni giustifichino il ritardo nell'allestimento del progetto e se non sia da condividere la preoccupazione espressa dalla Corte dei conti in ordine al rischio di pregiudizio per lo svolgimento delle funzioni istituzionali della Cassa derivante dalla gestione commissariale. (5-05575)

**CHIUSOLI.** - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

in Italia le persone affette da epilessia, in particolare quelle il cui quadro clinico è caratterizzato da forme di epilessia resistente o di epilessia trattabile ma a prezzo di effetti collaterali difficili da sostenere, vivono ormai da anni una situazione di gravissimo disagio;

dopo un lunghissimo periodo di sostanziale stasi, negli ultimi tempi la ricerca medica ha messo a punto numerose nuove molecole il cui impiego consente di aumentare sensibilmente la possibilità di cura per molte persone malate di epilessia;

i farmaci che contengono le molecole in questione sono dotati di un diverso meccanismo di azione rispetto ai farmaci tradizionali che li rende non solo più maneggevoli ma anche in grado di fornire un'opportunità anche a chi è affetto da epilessia farmaco-resistente o che con le

terapie correnti non vede ben controllata la patologia, né tantomeno ridotto il numero delle crisi;

le nuove molecole che compongono tali farmaci sono caratterizzate, inoltre, da un elevatissimo grado di tollerabilità e dalla assenza di interazioni farmacologiche, il che rende possibile l'esperibilità di una terapia d'associazione più efficace rispetto a molecole più datate ma con una diversa formulazione farmacologica, che consente una copertura terapeutica maggiore per il paziente ed una netta riduzione degli effetti collaterali;

la messa a punto di questo vero e proprio potenziale clinico, è, però, ben poca cosa se le persone malate non vengono effettivamente messe in condizioni di poterne beneficiare;

infatti, mentre nel resto del mondo, inclusa l'Europa, queste molecole sono già state registrate e rese disponibili per la cura delle persone con epilessia, nel nostro Paese questi stessi farmaci o non sono ancora stati registrati oppure figurano in prontuario collocati in fascia « C », cioè a totale carico del malato;

l'accesso ai farmaci che contengono molecole quali il Topiramato, l'Oxacarbazepina, il Tiagabina, nonché la formulazione a rilascio lento del Vapraricato di Sodio potrebbe migliorare notevolmente la qualità di vita di molte persone in epilessia, a fronte di un impegno finanziario limitato per il Servizio sanitario nazionale - »:

se non ritenga necessario intervenire affinché anche in Italia, come già avviene da tempo nelle altre nazioni europee, tali farmaci possano essere registrati e rimborsati in tempi brevi. (5-05576)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la solita inascoltata Corte dei conti ha recentemente evidenziato come il problema dell'utilizzo abnorme e scandaloso delle « auto blu » non stia trovando le

soluzioni che in diverse leggi finanziarie erano state prospettate divenendo impegno programmatico e normativo;

i vari governi che si sono succeduti, con *escamotages* di varia natura, hanno sostanzialmente lasciato inalterata la situazione di privilegio che tanto clamore ogni volta suscita nella pubblica opinione -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dare finalmente applicazione ai principi che debbono regolamentare in modo serio l'utilizzo delle cosiddette « auto blu ». (5-05577)

**PAMPO.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni l'Ufficio regionale del contenzioso di Lecce ha fatto notificare oltre cinquecento verbali elevati dalla Guardia forestale negli anni 1992-1993 ai contadini per aver violato una disposizione della Comunità europea realizzando un impianto viticolo sprovvisto della prescritta autorizzazione dell'Ufficio Ipa di Lecce, competente per territorio;

un brutto colpo per i contadini di Carminiano, Leverano, Copertino, Salice Guagnano, Nardò, Galatina, Alessano, Aradeo e Novoli, questi i comuni più colpiti, il cui unico torto è stato quello di non aver sentito da nessuno o, comunque, di non aver visto alcuna illustrazione delle norme comunitarie anche perché in materia è mancata una mirata informazione pubblica;

si tratta in sostanza di un impianto vetusto che il proprietario ha inteso rinnovare a proprie spese senza richiedere alla Comunità i permessi all'uopo stabiliti;

com'è facile rilevare si è trattato di mancanza di conoscenza delle norme, la cui responsabilità ricade soprattutto sugli amministratori regionali e sul Governo dell'epoca, gli unici abilitati a fornire le opportune informazioni in merito;

è chiaro che l'ammenda di 700 mila lire e, soprattutto, l'estirpazione previsti dal verbale di notifica comporterà un grave danno per le famiglie contadine interessate che si ripercuoterà inevitabilmente sull'economia e sull'occupazione -:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere affinché l'Unione europea avvii una sanatoria trattandosi, come sarà evidente accertare, di situazioni verificatesi per mancanza di appropriate informazioni senza, per altro, procurare danni economici alla stessa Comunità;

se non ritenga attivare tutte le procedure possibili, in attesa delle decisioni dell'Unione europea, una volta sollecitata, per evitare il danno oltre la beffa dovuti a verbali vecchi di molti anni. (5-05578)

**ALBERTO GIORGETTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni si è saputo che le tariffe telefoniche per le chiamate da telefono fisso a telefono mobile sono aumentate notevolmente, in alcuni casi addirittura del 53 per cento;

gli spaventosi rincari riguardano le due maggiori società di telefonia mobile, Telecom e Omnitel;

appare strano che le sopracitate società, ritenute fino ad oggi in forte competizione fra loro, abbiano preso la medesima decisione di aumentare le tariffe nello stesso momento;

sicuramente la decisione è stata adottata molto prima dell'effettiva attuazione dei rincari di questi giorni, e quindi prima che migliaia di persone acquistassero il telefono mobile, proprio come è accaduto nel periodo natalizio e come era prevedibile dato che il telefono cellulare è stato il regalo più gettonato;

per milioni di italiani è difficile non pensare ad una truffa ai loro danni;

si deve inoltre pensare che molti dei cellulari sono acquistati proprio per la possibilità di essere rintracciati soprattutto da telefoni fissi, fatto che evidentemente non è sfuggito né a Telecom né a Omnitel;

le due società hanno letteralmente approfittato del fatto che la legge non può intervenire, perché esse sono in regime di prezzi liberi e non di tariffe e prezzi amministrati;

non si possono nutrire dubbi sul fatto che sia intervenuto un accordo di « non belligeranza » tra le due società Telecom e Omnitel —:

quali iniziative urgenti intenda adottare immediatamente, anche in relazione a possibili violazioni delle regole del mercato in danno degli utenti;

quali iniziative possano essere immediatamente adottate per porre fine a questo potere assoluto di decidere e imporre esagerati aumenti delle tariffe telefoniche da parte delle maggiori società di telefonia mobile considerando che l'Italia è l'unico Paese in cui le tariffe telefoniche anziché diminuire aumentano. (5-05579)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-15699 è stato chiesto di conoscere l'interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge n. 215 del 1992, che individua i soggetti destinatari delle agevolazioni spettanti alla « imprenditoria femminile » e che stabilisce che possono accedere ai benefici previsti dalla legge « ... le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne... »;

in particolare, con la cennata interrogazione si chiedeva di sapere, nel caso di

società di persone, se la percentuale del 60 per cento fosse riferibile al numero di soci di sesso femminile presenti nella compagine sociale o se, al contrario, si intendesse significare, come nel caso di società di capitali, che ai soci di detto sesso debba appartenere almeno il 60 per cento del capitale sociale;

tra le due soluzioni, all'interrogante appariva più ragionevole e conforme alla filosofia della norma la seconda ipotesi, atteso che, in caso contrario, si sarebbe pervenuti alla paradossale conclusione secondo cui i benefici di legge sarebbero concedibili ad una società in accomandita semplice composta da tre soci, due dei quali, gli accomandanti, di sesso femminile, possessori ciascuno dell'1 per cento del capitale e senza alcun potere di gestione, e non sarebbero invece concedibili ad una società, sempre in accomandita semplice, composta da due soci, uno dei quali, di sesso femminile, possessore del 99 per cento del capitale ed unica legittimata a compiere tutti gli atti di amministrazione e ad assumere le scelte gestionali;

con risposta in data 30 novembre 1998, il Ministro interpellato ha affermato che « poiché la *ratio* fondamentale della norma è quella di favorire la concreta e diretta assunzione di responsabilità nella conduzione dell'impresa da parte delle donne, ne consegue che, nel caso di società di persone, tale esigenza non sarebbe assicurata dalla sola prevalenza delle quote attribuite a donne, non essendo quest'ultimo elemento determinante per l'attribuzione dei poteri di amministrazione »;

la risposta fornita appare contraddittoria, proprio alla luce dell'esempio sovraevidenziato dall'interrogante, nel senso che l'esigenza di assunzione di responsabilità nella conduzione dell'impresa da parte delle donne non viene rispettata nel primo caso prospettato dall'interrogante, pur permettendo all'impresa societaria il ricorso alle agevolazioni, mentre nel secondo caso, ove effettivamente è rispettata la *ratio legis* richiamata dal Ministro, l'im-

presa societaria non viene fatta oggetto di attenzione dalla legge n. 215 del 1992 —:

se, alla luce delle sovraesposte considerazioni, non ritenga opportuno diramare istruzioni che permettano di porre rimedio a situazioni sperequative come quelle prospettate in premessa. (5-05580)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, portante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » ha suscitato molteplici aspettative ma anche cocenti delusioni, soprattutto in relazione alla « vischiosità » con la quale le regioni stanno provvedendo all'effettivo conferimento delle deleghe previste dalla legge citata;

l'importanza del decreto legislativo è intuitiva e dunque ogni ritardo è pregiudizievole rispetto alle necessità di avvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini;

è pertanto assolutamente rilevante seguire lo stato di effettiva applicazione del dettato normativo che trasferisce funzioni e compiti non soltanto dallo Stato alle regioni, ma soprattutto dalle regioni agli enti locali —:

quale sia lo « stato dell'arte » dell'effettiva applicazione della normativa portata dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e, in particolare, quali siano le regioni inadempienti e quali sollecitazioni siano state effettuate per una rapida applicazione della normativa in esame.

(5-05581)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria non hanno a tutt'oggi prov-

veduto alla costituzione dei servizi per il controllo interno previsti dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993 per la verifica dei risultati dell'attività;

la magistratura contabile ha ripetutamente richiesto agli istituti di conoscere le ragioni che non hanno consentito di operare nel rispetto del decreto legislativo n. 29 del 1993;

il ministero per le politiche agricole, con nota n. 110568 del 22 marzo 1996 a firma del direttore generale dei servizi generali e del personale, ha ritenuto di giustificare la situazione ribadendo la natura giuridica peculiare degli istituti e così affermando che, fino a quando non sarà completato l'iter procedurale per il riordino, non è possibile individuare l'organo di direzione politica a cui i servizi in questione dovrebbero rispondere, così come non è possibile individuare le figure dirigenziali con le specifiche attribuzioni che dovrebbero costituire l'oggetto di valutazione dei servizi medesimi;

il ministero, con la stessa nota, ha aggiunto che la stessa attività di ricerca, svolta sulla base degli indirizzi prioritari indicati dal ministero, sfugge ad una stretta analisi in termini di costi-benefici e che, in concreto, anche i risultati scientifici cui gli Istituti tendono non sarebbero direttamente correlati con il risultato economico, potendo, al contrario, essere inversamente proporzionali all'utilità economica che se ne potrebbe ricavare, senza con ciò contravenire alle finalità istituzionali;

la Corte dei conti, nella sua relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 26 agosto 1998, ha invece rilevato quanto segue: « La Corte dei conti, pur tenendo nel debito conto le circostanze surriportate e pur convenendo sulla indubbia difficoltà di una integrale applicazione del dettato normativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 29 agli Istituti (che si atteggiavano quali enti-organo, privi di un proprio organico e gestiti da personale statale appartenente

agli appositi ruoli della ricerca e sperimentazione agraria del ministero), non può non rappresentare che la chiara portata generale delle disposizioni in esame, dirette ad assicurare il perseguimento dell'economicità, dell'efficienza e dell'efficacia da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, non può consentire limitazioni in assenza di specifiche previsioni normative derogatorie; conseguentemente, qualunque sia il modello organizzativo che si adotterà per gli istituti di ricerca e sperimentazione agricola sarà necessario provvedere a risolvere anche per essi — sia pure con gli opportuni adattamenti che lo svolgimento dell'attività di ricerca richiede — le problematiche che si pongono in tema di valutazione e verifica dei risultati »;

in buona sostanza pare potersi affermare che, a fronte del contenuto, a giudizio dell'interrogante assolutamente indivisibile, della nota n. 110568 del 22 marzo 1996 del Ministero con la quale si tentava di spiegare con pregio giuridico la

ragione per la quale, di fatto, era inapplicabile agli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria la normativa di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993, la Corte dei conti, con estrema eleganza ma con altrettanta fermezza ha ribadito, nella propria relazione al Parlamento, che anche gli Istituti debbono procedere senza indugio ad attrezzarsi onde consentire la valutazione e la verifica dei risultati della loro attività —:

quale parere senta di esprimere in ordine al contrasto evidente fra la posizione assunta dal direttore generale dei servizi generali e del personale con la nota n. 110568 del 22 marzo 1996 e la ferma posizione assunta dalla Corte dei conti nella citata relazione al Parlamento, e quali siano, dunque, gli orientamenti al fine di assoggettare senza indugio, sia pure tenendo conto delle loro particolarità, gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria alla normativa prevedente la verifica dei risultati di gestione. (5-05582)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CENTO.** — *Ai Ministri delle telecomunicazioni, del tesoro, del bilancio e la programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i due più grandi poli italiani per le telecomunicazioni, la Telecom ed Omnitel hanno predisposto l'aumento, in vigore dal 6 gennaio 1999, delle tariffe telefoniche per le chiamate fisso-mobile;

tali aumenti sembrerebbero nascondere più un accordo di cartello che un principio di concorrenza di mercato a danno degli utenti e sfruttando la condizione di *leadership* che le due aziende hanno conquistato sul mercato, sostituendo di fatto il principio del monopolio pubblico con quello privato —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per tutelare i consumatori e gli utenti dal rischio che, dopo aver firmato un contratto che stabiliva le tariffe, queste cambino, con un aggravio maggiore di costi per l'utenza. (4-21445)

**CENTO.** — *Ai Ministri della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del quartiere romano di Montespaccato e in particolare i residenti di via Enrico Bondi hanno manifestato nei giorni scorsi contro l'installazione di antenne per ripetitori cellulari su stabili civili;

la presenza di antenne per telefonia mobile a ridosso di abitazioni potrebbe provocare gravi danni alla salute dei residenti;

è stata recentemente emanata, dal Ministro dell'ambiente, una nuova norma per la tutela della salute pubblica da inquinamento elettromagnetico —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, per verificare la regolarità del posizionamento di ripetitori per cellulari nel quartiere Montespaccato e in particolare in via Enrico Bondi e per far sospendere tale posizionamento in attesa di una verifica sui danni che l'inquinamento da onde elettromagnetiche ha determinato nel quartiere di Montespaccato dove è già abbondante la presenza di antenne per ripetitori cellulari. (4-21446)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le direttive dell'Unione europea in materia di lotta alla disoccupazione prevedono che gli Stati membri elaborino strategie destinate ad affrontare il fenomeno della disoccupazione giovanile ed a prevenire la disoccupazione di lunga durata migliorando l'occupazione sia attraverso l'individuazione delle esigenze individuali e sia con l'offerta di concrete occasioni lavorative e formative —:

in quali misure si sia realizzata l'attività del ministero, quali le strategie poste in essere e con chi concordate;

quanti giovani inoccupati, iscritti nelle liste di collocamento, risultino esser stati avviati al lavoro con rapporto a tempo determinato, quanti a tempo indeterminato e quanti a *part-time*;

se e quanti lavoratori impiegati in lavori socialmente utili o di pubblicità risultino aver perduto tale qualifica per un lavoro stabile;

quanti lavoratori in mobilità risultino aver superato tale situazione e quanti di questi attendono soluzioni alla loro situazione di aspiranti licenziati. (4-21447)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tra le disposizioni del provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999 figura una norma che colpisce e che sorprende, inserita nell'articolo 3 che ha per titolo: « Incentivi per le imprese »;

la suddetta norma, oltre ad introdurre alcune agevolazioni, come recita il titolo, ne cancella altre;

il comma 11 dell'articolo 3 infatti, letteralmente dispone che: « i commi 210, 211, 212 e 213 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono abrogati »;

a parte la contraddizione con il titolo l'abrogazione dei suddetti commi fa scomparire la norma sulle agevolazioni fiscali per le iniziative produttive, sbandierate dal governo Prodi come grandi iniziative per la ripresa delle stesse aziende italiane;

sembra logico ritenere che l'abrogazione, qualora questa fosse la volontà del Governo, che ha effetto col primo gennaio 1999, non faccia scomparire gli incentivi promessi —

se la norma del governo Prodi sia veramente superata e quali siano le ragioni che hanno contribuito a renderla tale;

se, al contrario, non ritenga che quanto inserito nell'articolo 3 della finanziaria 1999 di fatto neghi all'impresa gli incentivi conferiti con lo stesso titolo;

quali chiarimenti intenda fornire per assicurare le stesse imprese che, magari, hanno programmato il loro avvenire facendo riferimento agli incentivi di cui alla legge n. 662 del 1996. (4-21448)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione delle imprese della categoria dei panificatori ormai strette da un fisco sempre più vorace e da un costo del lavoro sempre crescente e senza possibilità di flessibilità;

è da evidenziarsi l'ulteriore pesantezza degli ultimi provvedimenti legislativi, quali i decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 155 del 1997, che, giustificati da una falsa esigenza di adeguamento all'Europa, hanno introdotto pesanti e insopportabili gravami burocratici alle piccole imprese del settore, non distinguendo per nulla la loro peculiarità rispetto a quella delle grandi industrie;

va valutata con estrema preoccupazione l'introduzione dell'Euro in quanto porterà ad ulteriori notevoli costi per le aziende che dovranno adeguare non solo la loro preparazione alla nuova unità monetaria, ma anche tutta la strumentazione (computer, registratori di cassa e quant'altro);

esiste un forte disagio della categoria connesso al recente licenziamento da parte del Governo della bozza del decreto del Presidente della Repubblica che modifica sostanzialmente la legge fondamentale del settore, la legge n. 580 del 1967, trasformando, di fatto, il pane speciale in prodotto di gastronomia e mortificando così non solo la professionalità delle imprese della panificazione tradizionale, ma anche la tradizionale culturale da queste espressa;

va riconfermata l'importanza del ruolo della famiglia, anche per il panificatore oltre che per il consumatore, ruolo che va riconosciuto attraverso una conferma formale, anche dal punto di vista normativo, della legittimità del riposo domenicale e, quindi, il rifiuto della panificazione domenicale e di tutti gli abusi conseguenti a questa che si stanno perpetrando in alcune parti d'Italia —

se non intenda promuovere iniziative volte all'approvazione di un provvedimento di settore che riconosca la professionalità e l'importanza di una categoria che ha saputo mantenere le tradizioni locali esprimendo una produzione che risulta essere patrimonio culturale del nostro Paese, nonché a una riconferma, anche attraverso l'approvazione di un'apposita normativa, del divieto di panificazione domenicale,

con deroghe mirate per le zone riconosciute oggettivamente turistiche in corrispondenza del periodo di maggior afflusso;

se non ritenga necessaria una nuova sensibilità verso la piccola impresa che veda l'introduzione di deroghe alle onerose procedure previste dall'applicazione delle normative sulla sicurezza sul luogo di lavoro e sull'autocontrollo igienico degli alimenti (decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 155 del 1997) e una diminuzione dell'imposizione fiscale, non più sopportabile, e del costo del lavoro;

se non condivida l'opportunità di una rivisitazione dei rapporti di lavoro che veda, come elemento determinante, la flessibilità del rapporto di lavoro stesso ed un adeguamento dei regimi contrattuali a quelle che sono le specificità e le esigenze dell'azienda tradizionale della panificazione. (4-21449)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di S. Michele di Ganzaria, in provincia di Catania, è caratterizzato da una forte vocazione turistico-alberghiera derivata dalla posizione geografica — punto di transito obbligato tra diverse province, situato nell'asse viario Caltagirone-Piazza Armerina che rappresenta un'area di primario interesse storico-monumentale — e dal grande patrimonio e paesaggistico costituito dalla montagna Ganzaria che presenta rilevanti peculiarità faunistiche e botaniche;

nella montagna è stata realizzata un'area attrezzata, meta di numerosi visitatori e particolarmente frequentata da appassionati di deltaplano e parapendio;

nel territorio comunale sono attivi diversi ristoranti, un albergo ed un'azienda agrituristica;

è stato approvato un progetto per realizzare ulteriori strutture quali una pista ciclabile e percorsi didattici botanici con il recupero dell'ex strada ferrata e la

trasformazione dei caselli e dell'ex stazione in ostello e strutture destinate alla ristorazione;

queste possibilità di sviluppo trovano un grave ostacolo nell'assenza di strutture per la formazione nel settore turistico-alberghiero. Il più vicino Istituto Alberghiero si trova infatti nel Comune di Giarre, ad oltre 110 chilometri di distanza, e questo preclude ai giovani della vasta area del calatino la possibilità di intraprendere tale tipo di studi;

una ricerca condotta tra i ragazzi delle scuole medie del comprensorio ha invece mostrato un diffuso interesse per l'indirizzo alberghiero;

l'amministrazione comunale ha dichiarato la propria disponibilità ad impegnare un proprio immobile quale sede di un Istituto professionale alberghiero di Stato;

appare opportuno che per quanto di propria competenza il Ministero della pubblica istruzione compia tutti i passi necessari per la realizzazione di questa importante struttura formativa che può rappresentare un grande impulso allo sviluppo economico e sociale di un vasto territorio —:

quali iniziative immediate si intendano assumere per istituire nel comune di S. Michele di Ganzaria un Istituto professionale alberghiero di stato. (4-21450)

STUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 l'Alitalia ha cancellato l'unico collegamento giornaliero tra Bergamo Orio Al Serio e Roma Fiumicino;

tale decisione, accolta con un certo stupore dagli utenti dello scalo bergamasco, appare illogica ed ingiustificata alla luce del buon numero di passeggeri che quotidianamente viaggiano su tale tratta aerea e soprattutto perché costringerà parecchi passeggeri che, dopo l'apertura di

Malpensa 2000, avevano imparato ad apprezzare la comodità e la funzionalità dello scalo bergamasco a cambiare nuovamente aerostazione;

inoltre la decisione di Alitalia permette all'Air One di agire ed operare come unico fornitore del servizio di trasporto aereo sulla tratta Bergamo-Roma, in regime quindi di monopolio, che, al contrario della concorrenza, non stimola certo i vettori aerei a misurarsi sul piano della qualità del servizio offerto;

l'aeroporto di Orio al Serio - gestito dalla società SACBO - sta effettuando, in previsione del reale e già accertato incremento di utenti, una serie di investimenti alle infrastrutture per migliorare e potenziare l'accoglienza dei passeggeri -:

se non ritenga doveroso adoperarsi con urgenza presso l'Alitalia affinché sia reinserita la tratta Bergamo-Roma nelle rotte Alitalia. (4-21451)

LUCIDI. - *Al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

la dottoressa Silvia Bianchi in data 1° dicembre 1995 è stata assunta dal comune di Castelnuovo di Val di Cecina, con atto deliberativo giunta comunale n. 295 del 23 ottobre 1995 avente oggetto « Assunzione vincitore concorso di Istruttore direttivo responsabile di area socio-culturale - dottoressa Silvia Bianchi », andando a ricoprire una responsabilità precedentemente non ricoperta da alcuno, in quanto determinata dalla creazione di una nuova area;

le mansioni ricoperte dalla dottoressa bianchi nell'organico del comune di Castelnuovo di Val di Cecina vengono successivamente puntualizzate con atto deliberativo giunta comunale n. 78 del 16 febbraio 1996 « Dipendente Bianchi Silvia - incarico di direzione centro sociale per anziani - rimborso 50 per cento stipendio da parte della U.S.L. n. 5 »: dal dispositivo della delibera risulta che:

a) alla dipendente dottoressa bianchi Silvia 7° qualifica funzionale, respon-

sabile dell'area sociale, viene assegnata la direzione del centro sociale per anziani di Castelnuovo Val di Cecina, con decorrenza dal 1° gennaio 1996;

b) la suddetta dipendente sarà impegnata per tale servizio tre giorni alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì);

c) la Usl n. 5 dovrà rimborsare al comune lire 22.685.275 pari al 50 per cento dello stipendio annuo lordo della suddetta dipendente;

il 15 ottobre 1997 ha inizio il congedo straordinario per maternità della dottoressa Bianchi, che prosegue in maniera continuativa con i cinque mesi di astensione obbligatoria e con i sei mesi di astensione facoltativa;

in sua assenza la giunta comunale dispone con atto deliberativo n. 330 del 18 ottobre 1997 di « affidare, per il periodo di assenza dell'istruttore Silvia Bianchi, le funzioni da essa svolta all'istruttore Paolo Dolfi »; in quanto « si ritiene opportuno, in sua assenza, affidare le funzioni da essa svolte, compresa la direzione della Rsa, all'istruttore direttivo dell'area anagrafe stato civile, dottore Paolo Dolfi, al fine di poter formare all'interno dell'ente professionalità in grado di garantire i relativi servizi in caso di assenza o impedimento dei titolari delle relative aree, attuando così l'intercambialità che specialmente in un comune delle nostre dimensioni è essenziale »;

la dottoressa Bianchi riprende servizio al termine dell'astensione per maternità il 13 ottobre 1998. Al momento del suo rientro, però, la sua posizione nella pianta organica dell'ente è totalmente cambiata: con atto deliberativo giunta comunale n. 419 del 31 dicembre 1997 avente ad oggetto « Ristrutturazione dotazione organica - provvedimenti » è stato disposto che « l'area sociale viene accorpata all'area demografico-statistica per la correlazione con quest'ultima soprattutto ai fini conoscitivi di indagine e statistica sulle condizioni sociali della popolazione in relazione anche alle fasce d'età ». La nuova area

definita « demografica-statistica e servizi sociali » risulta così composta: a) n. 2 istruttori direttivi per la VII qualifica funzionale; b) n. 1 collaboratore amministrativo per la V qualifica funzionale; c) n. 1 esecutore per la III qualifica funzionale;

il responsabile della nuova area viene individuato nel dottor Paolo Dolfi;

la riorganizzazione della pianta organica realizzata in occasione del congedo di maternità della dottoressa Bianchi, che tra l'altro dal maggio 1995 riveste anche un incarico istituzionale presso il comune di Volterra, rappresenta un atto di discriminazione grave ed ingiustificato, che contraddice le norme di tutela riconosciute dalla legislazione nazionale ed europea —

se sia a conoscenza dei fatti citati e quali siano le valutazioni in merito;

quali iniziative intenda assumere per assicurare l'effettività del diritto alle pari opportunità, in particolare nei luoghi di lavoro. (4-21452)

**TURRONI.** — *Ai Ministri per le pari opportunità, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso che le Ferrovie dello Stato hanno licenziato, dopo due anni di lavoro condotto regolarmente, un macchinista, la signora Marina Guillet, in base ad una norma interna che richiederebbe una altezza minima per tale impiego di m. 1,55;

la lettera di licenziamento del 30 dicembre 1998 reca la dicitura « per sopravvenuta inidoneità fisica », accertata attraverso una visita medica dalla quale l'azienda ha potuto rilevare che l'altezza della donna era di m. 1,53 anziché m. 1,55 come richiesto dal profilo professionale di macchinista —

se siano a conoscenza dei fatti in premessa e quale ne sia la valutazione;

se non ritengano l'azione messa in atto dalle Ferrovie dello Stato odiosa, di-

scriminatrice, lesiva della persona umana, in contrasto con il dettato costituzionale ed ispirata a principi di stampo razzista;

se non intendano assumere iniziative al fine di far eliminare norme tanto anacronistiche, sembra risalenti ai tempi dei locomotori a vapore, dai profili professionali di una azienda di proprietà dello Stato e che opera in base ad indirizzi dal medesimo formulati e che gode annualmente di ingenti contributi pubblici;

se non intendano assumere iniziative volte a tutelare una lavoratrice ingiustamente espulsa dalle Ferrovie dello Stato sulla base di un metodo di valutazione delle capacità lavorative che non tiene in alcun conto, al termine di un periodo di prova con contratto a tempo, il lavoro svolto e che si basa invece su regolamentazioni derivanti da un lontano passato che l'azienda non pare in grado di ammodernare e rendere degno di un paese moderno e civile;

se non intendano chiederne il reintegro nel posto di lavoro. (4-21453)

**SIGNORINI e GAMBATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « i fabbricanti... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « all'articolo 127, comma 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive

modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini", con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di "cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini" non sono più tenute all'obbligo di licenza »;

le questure non stanno tenendo conto delle norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1948 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se sia consapevole che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafa,

come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21454)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'Alitalia ha assunto posizioni nettamente negative per quanto riguarda il volo Bergamo-Roma e ritorno, provocando molte interrogazioni parlamentari che denunciavano un comportamento scorretto e conflittuale della compagnia di bandiera nei confronti degli interessi dei bergamaschi e dell'aeroporto di Orio al Serio, con violazione persino di norme contrattuali, con arbitraria interruzione di pubblico servizio;

dopo l'arrivo della Compagnia Azzurra, che aveva programmi utili, di sviluppo, con molteplici voli giornalieri per Roma, l'Alitalia è intervenuta con pesanti pressioni, dirottando gli aeromobili di Azzurra altrove, con la conseguenza di un accordo penalizzante che ha previsto un solo volo Alitalia in combinazione con l'Azzurra alle 7,15 del mattino. Ora l'Alitalia, ha cancellato anche questo volo e lo ha attivato alla Malpensa. Lo ha fatto improv-

visamente senza darne conto ai bergamaschi e alla direzione dell'aeroporto, che, pare, abbia avuto notizia solo tre giorni prima della nuova decisione —:

quali siano i motivi di questo atteggiamento dell'Alitalia;

di chi siano le responsabilità e perché l'Alitalia possa fare quello che vuole senza nemmeno dare ragione dei suoi arbitrari comportamenti nella gestione dell'aeroporto al Ministro dei trasporti e della navigazione, o all'Enav;

perché non si promuova una inchiesta a tutti i livelli nei confronti dell'Alitalia con provvedimenti di giustizia amministrativa contro chi ha volutamente sbagliato;

se sia vero che l'Alitalia ha imposto alla compagnia aerea Azzurra, che operava con lo stesso aereo Alitalia Bergamo-Roma, di cessare qualsiasi attività operativa sull'aeroporto di Orio, per quel volo, in modo di abbandonare totalmente lo scalo di Orio;

preso atto dell'arrivo all'aeroporto di Orio della Compagnia *Air One* che gestisce con diversi voli giornalieri il volo Bergamo, Roma, Bergamo, se il volo *Air One* delle ore 8,50 possa essere anticipato possibilmente non dopo le ore 7,30 del mattino, in modo da rendere utile quel volo che allo stato, partendo da Orio alle 8,50, giunge troppo tardi a Roma. (4-21455)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

Santa Maria Capua Vetere, popolosa cittadina del casertano, è sede di numerosi uffici pubblici e privati tra i quali va annoverato l'unico tribunale della provincia che, per qualità e quantità degli affari civili e penali, è, in ordine di importanza, il sesto d'Italia; non vi è, invece, un ufficio del registro adeguato alle esigenze della utenza la quale, pertanto, è costretta a spostarsi nel capoluogo con grave disagio

dei privati e inammissibili disfunzioni nei pubblici servizi —:

se non ritenga di dover avviare al più presto le procedure necessarie per la istituzione dell'ufficio in parola nella città predetta. (4-21456)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, delle comunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 1° gennaio 1997, è stata soppressa la spedizione in franchigia della corrispondenza tra uffici pubblici;

da quella data, i medesimi uffici hanno dovuto dotarsi di francobolli o di conti di credito, provvedendo in entrambi i casi, al pagamento diretto delle proprie spese postali;

tale innovazione lasciava chiaramente presupporre — essendo venuta meno la franchigia e disponendo ora gli uffici di francobolli, reali o virtuali — che la corrispondenza diretta al personale o all'utenza sarebbe stata sottoposta all'unico regime giuridico rimasto del pagamento diretto del titolo di spedizione da parte dell'ufficio mittente, e che non fosse più applicabile l'obsoleta disciplina della lettera con tassa a carico del destinatario privato —:

se siano a conoscenza che la vecchia prassi è rimasta in auge presso alcuni uffici, per esempio dell'amministrazione finanziaria;

se non ritengano trattarsi di un illegittimo malcostume, retaggio di una concezione borbonica del rapporto Stato cittadino come relazione sovrano-suddito, assolutamente incompatibile con le pubbliche affermazioni, tanto di moda, dell'avvenuta semplificazione dei procedimenti amministrativi e della crescente privatizzazione della macchina pubblica in un'ottica di maggiore attenzione verso l'utenza e le risorse umane;

quali urgenti atti amministrativi di ordine generale intendano adottare allo scopo di porre fine ad una prassi vetusta e incivile. (4-21457)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato sta mettendo in atto provvedimenti intesi a una drastica riduzione dei servizi sul territorio della regione Calabria, già peraltro verso fortemente penalizzata;

in particolare, l'intenzione di addivenire alla quasi totale cancellazione del trasporto ferroviario nella fascia jonica viene giustificata in base ad argomentazioni ragionieristiche, peraltro non suffragate da alcuna indagine di mercato;

le forze sindacali hanno paventato un aumento dei tempi di percorrenza e quindi un minore utilizzo dei treni da parte dell'utenza, con la conseguente preannunciata soppressione degli stessi per scarsa frequentazione —:

se non ritenga che siamo in presenza di un'operazione « dolosamente preordinata » al fine di marginalizzare un intero territorio già afflitto da grave disagio sociale ed economico;

se non giudichi l'atteggiamento dell'ente Ferrovie dello Stato incompatibile con le finalità di un servizio pubblico — per di più operante in regime di monopolio legale — cui si riconducono come tale precise responsabilità e funzioni in ordine allo sviluppo economico ed occupazionale del Paese grazie al perseguimento della massima mobilità di passeggeri e di merci;

quali urgenti misure intenda assumere al fine di scongiurare l'adozione di provvedimenti tanto iniquamente lesivi quanto dissennatamente prefigurati in un'ottica di selvaggia privatizzazione e di inefficiente gestione delle Ferrovie dello Stato. (4-21458)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nel comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) si registrano irregolarità e disfunzioni che, nonostante le vibrante proteste della popolazione, risultano ignorate dagli amministratori, dal prefetto e dalla competente magistratura;

ultimamente gli abitanti di via Santella hanno lamentato lo stato di completo abbandono in cui viene lasciato il quartiere e segnatamente la presenza di cumuli di immondizia e il dissesto della sede stradale;

il degrado della zona è tale che sovente le auto che transitano in detta via restano addirittura impantanate;

come risulta da un articolo pubblicato su *La Gazzetta di Caserta* del 31 dicembre 1998, sono state inviate al sindaco numerose segnalazioni rimaste senza esito —:

quali ragioni giustificano l'inerte comportamento del prefetto;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di promuovere il recupero di adeguate condizioni di vivibilità nel rione predetto e nella intera città. (4-21459)

FREDDA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 marzo 1983, in un incidente stradale avvenuto al chilometro 34 della strada statale Tiburtina Valeria nei pressi di Tivoli, perdeva la vita il signor Claudio Lelli e rimaneva gravemente ferita sua moglie Lina Teresa Chicca che, dopo mesi di ricovero ospedaliero decedeva anch'essa lasciavano i loro cinque figli, di cui tre conviventi;

ne seguiva un lunghissimo iter processuale tra i figli del Lelli, che si dichia-

ravano parte civile, e la controparte, ovvero Eusepi Antonio e la compagnia Tirrena Assicurazioni spa;

il procedimento penale si è concluso dopo cinque gradi di giudizio con la sentenza della Corte suprema di cassazione di Roma sezione III penale del 27 ottobre 1990 nella quale si è stabilita la responsabilità di Eusepi Antonio, e quindi della Tirrena Assicurazioni spa, nel sinistro;

l'iter processuale civile svolto presso il tribunale di Roma VI sezione civile, composto dal dottor Orazio Chiavetta, dal dottor Antonio Macrì e dalla dottoressa Marina Meloni, si concludeva con l'udienza collegiale del 15 gennaio 1998 nella causa civile di I grado iscritto al n. 80802/92 del registro generale degli affari civili, depositando il 24 aprile 1998 la sentenza di condanna a carico di Eusepi Antonio e della Compagnia Tirrena Assicurazioni spa. La sentenza afferma, tra l'altro:

« il Collegio preliminarmente osserva che nel giudizio Penale definito con sentenza emessa il 16 marzo 1992 dalla Corte di cassazione è stata irrevocabilmente accertata anche la responsabilità civile dell'Eusepi e del responsabile civile Tirrena. Conseguenza da ciò che i convenuti sono solidamente obbligati a risarcire il danno subito dagli odierni attori, che, d'altronde, si sono costituiti parte civile nel procedimento penale, ottenendo una statuizione ad essi favorevole. Il presente giudizio, pertanto, ha ad oggetto la quantificazione dei danni subiti dalle parti civili ».

« Circa la richiesta sia di parte attrice che degli intervenienti di condanna della Tirrena assicurazioni in liquidazione coatta amministrativa al risarcimento dei danni oltre il limite del massimale di legge vigente all'epoca del sinistro (lire 100.000.000 globali, cui vanno detratte le somme erogate a titolo di provvisionale dalla compagnia assicuratrice ai cinque figli del Lelli Claudio), va osservato che dagli atti di causa è risultato che gli attori avevano richiesto, nella loro qualità di eredi dei propri genitori, la messa a disposizione del massimale dell'epoca da

parte della Tirrena. Non risulta, invece, che quest'ultima si sia effettivamente adoperata con atti formali per offrire agli eredi il detto massimale: infatti, solo all'atto di costituzione in giudizio essa ha dedotto la propria disponibilità ad adempiere, mentre, dopo la riassunzione del processo a seguito della interruzione di esso seguita alla messa in liquidazione coatta amministrativa della Tirrena, la compagnia stessa in liquidazione coatta amministrativa si è opposta alla richiesta concessione dell'ordinanza *ex* articoli 186-*bis* e *ter* del codice civile per ottenere il pagamento residuo del massimale (ed il giudice istruttore, dato atto che non risultava una effettiva messa a disposizione del massimale da parte della Tirrena in liquidazione coatta amministrativa, rigettava l'istanza). Ora, mentre, per consolidata giurisprudenza sul punto, grava sulla compagnia assicuratrice l'onere di provare la non addebitabilità del ritardo nel pagamento del massimale agli aventi diritto, nel caso specifico non solo tale prova non è stata fornita, ma può ritenersi che l'assicuratore era in grado di stabilire, sin dal momento del verificarsi dell'evento (in cui si sono verificati l'immediato decesso del Claudio Lelli e le gravi lesioni del coniuge Lina Chicca), la reale entità dei danni. Il non aver provveduto tempestivamente a mettere a disposizione degli aventi diritto l'intero importo del massimale, nonostante gli obiettivi elementi di responsabilità dell'illecito a carico dell'Eusepi, costituisce grave inadempimento ai propri obblighi. Pertanto, la Tirrena in liquidazione coatta amministrativa va condannata oltre il massimale anzidetto, così come rivalutato facendo ricorso al noto indice Istat relativo all'anno dell'avvenuto sinistro più interessi legali.

Le spese seguono la soccombenza. La presente sentenza ha valore dichiarativo per la Tirrena in liquidazione coatta amministrativa ed è opponibile alla Compagnia Assitalia - Le Assicurazioni d'Italia quale impresa designata alla gestione e liquidazione dei sinistri in nome e per conto del Fondo di garanzia vittime della strada ai sensi della legge n. 990 del 1969.

Il tribunale, definitivamente decidendo sulla domanda proposta da Giovanni Lelli e Lucia Lelli così provvede:

dichiara Antonio Eusepi responsabile esclusivo dell'illecito di cui è causa e lo condanna in solido con Compagnia Tirrena assicurazioni spa in liquidazione coatta amministrativa al risarcimento del danno liquidato in lire 390.670.195 per Giovanni Lelli, lire 390.670.195 per Lucia Lelli lire 350.940.671 per Licia Lelli lire 177.455.093 per Viviana Lelli e lire 177.455.093 per Pio Lelli, oltre interessi legali dalla data di pubblicazione della sentenza al saldo, nonché al pagamento delle spese di giudizio (...).

L'Assitalia in violazione del codice di procedura civile, che rende esecutiva la sentenza di primo grado, non ha ancora versato una lira ai figli di Claudio Lelli. Tale comportamento ha costretto i fratelli Lelli al pignoramento della cifra.

Appare fondato il timore che l'Assitalia nel prossimo processo civile di appello fissato per il 14 gennaio 1999, ovvero prima dei pignoramenti (22 aprile 1999 e 21 maggio 1999) tenda ad ottenere la sospensione del pagamento del risarcimento, prolungando ancora una volta di mesi o anni questa penosa vicenda —:

a fronte del comportamento dell'Assitalia, che dinanzi ad una sentenza esecutiva rifiuta di risarcire i figli della vittima nel pieno disprezzo dei principi più elementari del diritto, quali iniziative di competenza intendano assumere anche attraverso gli organismi di vigilanza.

(4-21460)

**CHINCARINI e GNAGA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in ordine al previsto piano di ristrutturazione delle forze armate, si devono registrare decine di visite dell'Ispettorato logistico dell'esercito alle strutture militari dell'intera regione Nord-Est;

pare di comprendere da dichiarazioni ufficiali del Ministro della difesa che

l'obiettivo da raggiungere sia quello del risparmio dei costi di gestione, soprattutto tagliando le spese inutili;

il deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda (Verona) occupa attualmente quasi duecento persone fra civili e militari: negli ultimi anni gli sforzi congiunti della direzione e dell'intero personale dipendente ha consentito al Centro di raggiungere ottimi livelli professionali che hanno determinato risultati positivi soprattutto nella gestione della Sezione « Trasmissioni »;

in questi giorni circola voce, a giudizio degli interroganti, attendibile che il deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda sarà a breve avviato ad un drastico ridimensionamento a favore del Centro militare romano della Magliana da anni sostanzialmente chiuso, inadatto e carente di personale —:

se tale notizia corrisponde al vero;

se il futuro ruolo del deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda sia unicamente quello di parcheggio e smistamento mezzi militari;

se sia vero che il Centro della Magliana è attualmente privo di attrezzature, impianti e mezzi adatti ad accogliere compiti assegnati da anni al Centro veronese;

come si giustifichi economicamente tale scelta, se vera, e soprattutto con che risorse umane si conti di affrontare le esigenze della moderna ristrutturazione delle forze armate voluta dal ministero della difesa;

se non si ritenga invece economicamente di gran lunga più vantaggioso porre mano con coraggio e determinazione alla dismissione delle strutture militari la cui gestione continua a risultare obiettivamente insostenibile per lo Stato italiano. (4-21461)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel *Messaggero* del 6 gennaio 1999, a firma della giornalista Germana Consalvi,

sono riportate ampiamente le dichiarazioni di due ricercatori del Policlinico Gemelli di Roma, Antonio Lavarone e Anna Lasorella, contro il Primario di Oncologia Pediatrica, professor Renato Mastrangelo, che avrebbe « costruito » un *curriculum* « ad arte » per il suo erede;

i due ricercatori hanno dichiarato che davanti a simili fatti non rimane loro che tornare negli Stati Uniti, perché in Italia si creano posizioni grazie ai gradi di parentela e di amicizia con i primari;

non è ammissibile che si risponda a simili denunce dichiarando: « Sono bravi, ma gli manca qualche rotella », per ricercatori che operano in strutture sanitarie accreditate presso il Servizio sanitario nazionale;

da più parti, l'associazione che riunisce i genitori dei piccoli malati oncologici, ha rilasciato dichiarazioni sull'accaduto;

sull'argomento anche i consiglieri comunali di Roma, Adalberto Bertucci e Michele Baldi, hanno inviato al competente Assessorato alla Sanità una interrogazione per conoscere quali iniziative intenda prendere il Comune di Roma per garantire trasparenza nelle assegnazioni degli incarichi in strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

inoltre, il consigliere regionale di Roma Giorgio Tamborra ha chiesto al presidente della provincia Silvano Moffa di intervenire per chiedere spiegazioni dopo le denunce e le querele avvenute tra i dottori Antonio Lavarone ed Anna Lasorella con il Primario di Oncologia Pediatrica del Policlinico Gemelli professor Renato Mastrangelo —:

se sia a conoscenza del servizio pubblicato;

se, dopo la denuncia dei fatti riportati, non intenda inviare un'ispezione ministeriale; sarebbe necessario che l'assessorato alla sanità della regione Lazio, già sollecitato dal Vice Presidente della commissione sanità regionale Tommaso Luzzi

di Alleanza Nazionale, aprisse un'inchiesta regionale per riportare tranquillità ed operatività in una importante struttura del territorio della regione Lazio. (4-21462)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, in particolare la provincia di Caserta, ad alta densità malavitosa, subisce il triste primato di uno dei più alti tassi di « micro » e « macro-criminalità » dell'intera Europa, tanto da interessare la cronaca del continente per rapine, omicidi, scippi, furti d'auto, truffe assicurative;

nell'ultimo mese in Campania si viaggia alla non invidiabile media di un omicidio al giorno, se non oltre;

risulta all'interrogante che il Governo, con particolare riferimento alla legge n. 488 del 1992 ha stanziato dei finanziamenti per le cosiddette aree depresse;

il 53 per cento del territorio nazionale è considerato area depressa e di questo il 30 per cento è a Sud, il 23 per cento al Nord, ma il solo Veneto ha inserito nel territorio delle aree depresse l'80 per cento della superficie territoriale e la ricchissima Lombardia assorbe il 30 per cento degli investimenti contro un misero 3 per cento della Sicilia;

a fronte di questa situazione, le forze dell'ordine compiono quotidianamente il loro dovere in una lotta impari contro una criminalità sempre più organizzata e sempre più efficiente, che pesca la propria manovalanza in quegli strati sociali abbandonati a se stessi dall'amministrazione centrale;

durante l'ennesima rapina tentata nell'ufficio postale, questa volta di Secondigliano, un carabiniere, in coda per il pagamento di un conto corrente ha sventato l'atto delittuoso a rischio della propria vita —:

se non ritenga opportuno, visto il comportamento valoroso, conferire un ri-

conoscimento al carabiniere che, a sprezzo della propria vita, della propria sicurezza e con alto senso del dovere, ha impedito l'accadere di un nuovo fatto criminale in un territorio tanto afflitto da gravissimi mali sociali;

quali provvedimenti intendano assumere per dare una concreta risposta all'emergenza reale del popolo campano, eliminando le promesse fino ad oggi elargite e che evidentemente non hanno risolto nulla. (4-21463)

**TREMAGLIA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze intende inscrivere la Cassa di previdenza forense fra gli enti che verranno spogliati del potere di accertamento e di riscossione diretta dei contributi, estendendo alle Casse privatizzate l'articolo 10 del decreto legislativo n. 241 del 1997. Il decreto legislativo in questione prevede un sistema unificato di dichiarazione e riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali mediante la Tesoreria dello Stato; lo stesso, ad avviso dell'interrogante, deve intendersi applicabile solo alla previdenza pubblica ed è assolutamente incompatibile con l'autonomia gestionale e normativa delle Casse privatizzate, tra cui quella forense sancita dal decreto legislativo n. 509 del 1994. La riscossione da parte dello Stato dei contributi della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, che è una fondazione di diritto privato, contrasta palesemente con i principi di ordine costituzionale e priverebbe la Cassa forense della certezza del gettito delle entrate, mettendo in pericolo non solo i suoi equilibri finanziari ma la puntuale erogazione delle prestazioni e la stessa sopravvivenza dell'ente. In tal senso si è espresso il presidente della Cassa avvocato Maurizio De Tilla e vi è la presa di posizione dei consigli dell'Ordine degli avvocati di tutta Italia contro tale eventuale normativa, che ipotizza la statalizzazione del sistema previdenziale forense, rivelandosi una operazione di regime -:

se intenda smentire l'iniziativa del ministero delle finanze - che ad avviso dell'interrogante sarebbe illegittima - e di convocare i rappresentanti della Cassa di previdenza e del consiglio nazionale forense dando assicurazioni immediate circa la intangibilità della autonomia gestionale e amministrativa delle associazioni e fondazioni di diritto privato che gestiscono la previdenza dei professionisti e di quanti altri enti agiscono nelle libere associazioni e fondazioni previdenziali. (4-21464)

**NANIA.** - *Ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'unico azionista delle Poste italiane Spa è il ministero del tesoro;

il disavanzo dell'azienda pesa sul tesoro e quindi è a carico della collettività;

in questi giorni sono stati revocati tutti i distacchi e le assegnazioni provvisorie volte a consentire ai pubblici amministratori, liberamente eletti dai cittadini italiani, di svolgere il proprio mandato elettivo presso gli enti locali amministrati;

la suddetta revoca comporta il rientro presso sedi lontanissime dei vari amministratori che, di fatto, dovranno sobbarcarsi continui ed estenuanti viaggi da e per gli enti amministrati, più volte a settimana con conseguenti sostituzioni sul posto di lavoro;

i predetti amministratori sono costretti ad amministrare la cosa pubblica pressati dall'urgenza dei continui viaggi e senza la necessaria serenità;

il costo delle continue, costanti e periodiche sostituzioni grava comunque nella sua interezza sull'azienda e quindi sulla collettività;

la medesima, infausta decisione aziendale ha colpito anche i destinatari dei benefici della legge n. 104 del 1992, con conseguenze e disagi sociali di vaste proporzioni;

le proteste sino ad oggi inoltrate non hanno modificato l'atteggiamento della dirigenza delle Poste italiane Spa —:

quali motivi abbiano indotto a prendere tali decisioni, con gravi conseguenze che non sono circoscritte alla sola azienda, ma hanno gravi risvolti sociali;

quale sia l'entità delle maggiori spese per le continue e necessarie sostituzioni dei lavoratori assenti per mandato elettivo, non necessarie nelle attuali proporzioni, rispetto all'ipotesi in cui non si fosse addivenuti a tali determinazioni. (4-21465)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1998 è stata assassinata la dottoressa Erika Lehrer Grego, di anni 61, dal signor Pereira Nishantha Sudath (Sri Lanka);

attualmente l'omicida, reo confesso, circola indisturbato a Colombo (Sri Lanka) con il suo pulmino, acquistato pare, con i guadagni italiani da maggiordomo;

le risposte che arrivano da ministero e ambasciate sono disarmanti: la polizia e la magistratura locali non hanno alcun obbligo nei suoi confronti, e ciò nonostante egli abbia candidamente riconosciuto l'omicidio;

l'Italia ha già chiesto l'estradizione dell'uomo, ma il documento è destinato a tornare al mittente: infatti le nostre autorità possono appellarsi solo ad un vago trattato del 1873, quando lo Sri Lanka si chiamava Ceylon;

con il regio decreto n. 1295 è stata approvata « una Convenzione per l'estradizione dei malfattori essendo stata conclusa tra l'Italia e la Gran Bretagna e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritta in Roma il giorno 5 di febbraio del corrente anno mille ottocento settantatré »;

secondo quanto stabilisce l'articolo 3 del regio decreto « dal Governo italiano

non sarà consegnato alcun italiano al Regno Unito, e nessun suddito del Regno Unito sarà da esso consegnato al Governo italiano »;

continuano le giornate di code davanti alle ambasciate e ai consolati a Roma per gli stranieri che chiedono alle loro rappresentanze diplomatiche i documenti necessari per regolarizzarsi in Italia;

il Governo, le stesse questure, gli uffici informazione e persino i diversi consolati si sono ritrovati impreparati a gestire una situazione che sta diventando esplosiva: infatti, sommersi da una valanga di richieste, stanno « collassando » l'uno dopo l'altro;

non risulta che il Governo abbia intrapreso alcuna iniziativa per assicurare il responsabile dell'omicidio della dottoressa Erika Lehrer Grego alla giustizia italiana;

la drammatica vicenda dell'omicidio della dottoressa Erika Lehrer Grego è la prova provata di una chiara incapacità politica in materia di immigrazione da parte dell'attuale Governo, che persegue « diabolicamente » la strada della sanatoria a tutti i costi, mentre parallelamente ignora per incompetenza le lacune diplomatiche che vengono alla luce solo dopo gli efferati delitti, come quello perpetrato nei confronti della dottoressa Erika Lehrer Grego —:

se il Governo, di fronte alla vicenda emblematica dell'omicidio di Erika Lehrer Grego, non ritenga doveroso, fino a quando non verrà stipulato un accordo tra l'Italia e lo Sri Lanka, sospendere le procedure per la regolarizzazione degli extracomunitari cingalesi;

se intenda comunicare per quali altri Paesi extracomunitari non esistono trattati internazionali;

per quali motivi il Governo abbia ritenuto opportuno procedere ad una sanatoria che interessa anche i cittadini dello Sri Lanka, nonostante tra i due Paesi non vi sia alcun trattato internazionale di estradizione;

se il Governo non senta doveroso ed urgente colmare le vistose lacune diplomatiche presenti, affinché ci sia la certezza del diritto;

se il Governo fosse a conoscenza del trattato tra l'Italia e l'ex Ceylon del 1873 all'epoca dell'emanazione della sanatoria e, in caso affermativo, quali siano le valutazioni in merito. (4-21466)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Segretario nazionale del PIU (Polizia italiana unita) Francesco Lanza ha denunciato un grave episodio avvenuto in data 2 dicembre 1998 lungo la carreggiata sud dell'autostrada A1 in territorio del comune di Orte;

in tale circostanza di luogo e di tempo, all'altezza del chilometro 491 tre operatori della polizia di Stato transitavano a bordo di un automezzo di servizio allorché notavano un'autovettura (Lancia Thema di colore blu) che stava percorrendo una corsia chiusa al traffico per rifacimento del manto stradale;

il conducente della predetta vettura, incurante della presenza degli addetti ai lavori preposti alle segnalazioni, proseguiva la marcia su tale corsia creando evidenti rischi per l'incolumità dei lavoratori;

gli operatori di polizia invitavano, durante la marcia, l'autista dell'autovettura Lancia Thema a transitare sulla corsia riservata al traffico, ricevendo, per tutta risposta, un'alzata di braccio in segno di disapprovazione;

non appena le condizioni di visibilità lo consentivano, il conducente veniva fermato ed invitato ad esibire patente e libretto di circolazione, che lo stesso pretendeva di sostituire con un solo documento rilasciato dalla Camera dei deputati;

in tale circostanza il conducente avrebbe profferito, nei confronti degli

agenti della polizia di Stato, le seguenti testuali parole: « Io non ho commesso alcuna infrazione e voi non potete fermarmi, sono un onorevole e non vi servono altri documenti, basta questo, e al seguito non ho nessun documento, neanche quelli della macchina »;

gli agenti della polizia di Stato provvedevano all'identificazione del conducente, il quale scendeva dall'autovettura e, sempre all'indirizzo degli agenti, avrebbe profferito le seguenti ulteriori parole: « Per quanto tempo ancora avete intenzione di trattenermi? Io vi inguaio tutti e tre »;

in particolare, rivolto ad uno degli operatori di polizia, il conducente avrebbe detto: « Fate quello che volete, tanto adesso io me ne vado », risalendo sulla vettura, ripartendo senza preavviso e lasciando addirittura agli operatori di polizia il proprio documento -:

se le circostanze esposte in premessa siano rispondenti a verità;

se vi sia un rapporto degli operatori relativo alle violazioni alle norme della circolazione stradale poste in essere nell'occasione;

se sia possibile stabilire, attraverso il documento lasciato agli agenti, se il protagonista del disgustoso episodio di arroganza sia attualmente membro della Camera dei deputati; in caso affermativo, se non si ritenga di dover procedere nei suoi confronti così come si procederebbe nei confronti di qualsiasi cittadino che avesse un tal comportamento nei confronti di agenti della polizia di Stato. (4-21467)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività « i fabbricanti... i cesella-

tori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose...», con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito, all'articolo 16, comma 1, che « all'articolo 127, comma primo, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni ed integrazioni, sono soppresse le parole: « i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600 mila), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, protocollo n. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, protocollo n. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani, orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del

1985, che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi ») non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se non condivide l'interpretazione, che si evince da quanto descritto, secondo la quale innanzitutto l'orafa, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate; se non convenga, inoltre, che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120 mila);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del ministero dell'industria, affinché le strutture che dipendono dal dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21468)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1998 l'incrociatore italiano « Vittorio Veneto » ha fatto scalo a Recife, in Brasile;

fra l'equipaggio e la cittadinanza di Recife sono sorte spiacevoli incomprensioni;

da una parte il capitano Giuseppe De Giorgi ha lamentato l'eccesso di fiscalismo

della dogana brasiliana in relazione ai controlli effettuati sull'incrociatore e la falsità delle accuse ricevute di avere promosso, a bordo della nave, « turismo sessuale », tanto che sul giornale « Folha de Pernambuco » del 14 settembre 1998 il capitano De Giorgi ha perentoriamente dichiarato: « Non vogliamo tornare a Recife »;

dall'altra parte gli ospiti presenti alla festa, durante la quale doveva essere eletta « Miss Vittorio Veneto », hanno lamentato comportamenti scorretti e del tutto inadeguati da parte del comandante e di altri ufficiali;

la festa era stata organizzata dal console d'Italia a Recife, che aveva ritenuto giustamente di invitare la comunità italiana, gli studenti di lingua e cultura italiana, trovandosi di fronte, a dire degli « accusatori », alla sgradevole sorpresa di qualcosa di profondamente diverso rispetto a ciò che era lecito attendersi;

la direttrice dell'*Instituto de cultura Brasil-Italia* di Recife, dottoressa Cristina Elisabeth Presbitero, ha inviato una formale ed analitica segnalazione e protesta con fax n. 793/98 BR inviato da Recife il 18 settembre 1998 ed indirizzato al « ministero della marina » a Roma;

il fatto è da accertare senza indugio poiché, se da una parte è necessario difendere l'equipaggio ed il buon nome dell'incrociatore « Vittorio Veneto » nel caso in cui le accuse fossero infondate, dall'altra è altrettanto necessario, laddove le doglianze si rivelassero fondate, richiamare il comandante e l'equipaggio ad un maggior senso di responsabilità, considerando che, allorché una nave come il « Vittorio Veneto » approda in qualunque porto del mondo, il suo equipaggio rappresenta l'Ita-

lia e deve portare un messaggio non soltanto di pace ma soprattutto e prima di tutto di dignità —:

se sia al corrente dell'episodio lamentato, se siano state assunte le debite informazioni attraverso il Consolato di Recife e se, dunque, i fatti lamentati siano rispondenti a verità;

se, laddove i lamentati episodi siano realmente accaduti, non si ritenga di dover richiamare a maggior senso di responsabilità il comandante e l'equipaggio e se comunque non valga la pena di programmare altro viaggio a Recife per una sincera « riconciliazione » con la comunità italiana ed italo-brasiliana. (4-21469)

---

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Saia n. 3-02450 del 29 maggio 1998;

interpellanza Caruano n. 2-01524 dell'11 gennaio 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Chincarini e Gnaga n. 5-04683 del 14 luglio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-21461.